



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

Primo Piano

Le mosse contro la pandemia

La cancelliera si vaccina con l'angiosvedese

Allarme di Merkel in Germania
«La situazione è molto seria»

Angela Merkel lancia un nuovo allarme per la situazione coronavirus in Germania. Nel giorno in cui ha ricevuto la sua prima dose di vaccino la cancelliera è tornata a parlare di una «fase molto seria, con la terza ondata che la fa da padrone», ricordando i dati dei posti occupati nelle terapie

intensive nonostante il Paese la campagna di vaccinazioni proceda ad una velocità record.

«Mentre la Merkel riceveva il siero di AstraZeneca dalla Francia è arrivata una nuova conferma sulla intensità dell'Europa di non rinnovare il contratto per il siero anglo-svedese.

In un'altra parte dell'Ue, in Lettonia, centinaia di treni si sono invece messi in fila all'alba per farsele somministrare, incuranti del fatto che in molti Paesi quel siero è consigliato solo per gli over 60.

Intanto l'Erma ha annunciato che la settimana prossima, il 20 aprile, co-

municherà i risultati della sua valutazione su Johnson & Johnson. «Purtroppo dobbiamo dire di nuovo: la situazione è seria e cioè molto seria. La terza ondata della pandemia la fa da padrone. Lo dicono i dati dei posti occupati in terapie intensive», ha detto Merkel.

Il 26 aprile si apre
Arriva il decreto
per la ripartenza

Lamisura. Da fine mese l'allentamento delle restrizioni
«È un rischio ragionato», spiega il primo ministro Draghi

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'Italia comincia il suo percorso verso la normalità dal 26 aprile: è l'inizio della road map che porterà gradualmente alla ripartenza di ristoranti, teatri, palestre, stabilimenti e fiere, lungo un percorso che terminerà a luglio. Tra gli elementi chiave della ripartenza ci sarà un pass, che permetterà di spostarsi ovunque, anche tra regioni di colore diverso, oltre alla possibilità di accedere a stadi, concerti e altri eventi. Il decreto - che arriverà in CdM martedì o mercoledì prossimo - reintrodurrà la zona gialla, sospesa da oltre un mese. Ma ci sono cambiamenti rispetto al passato: dalla possibilità di spostarsi liberamente tra regioni classificate gialle alla ripresa di diverse attività, soprattutto all'aperto.

A beneficiarne potrebbe essere ben presto gran parte del Paese, visto il miglioramento del quadro epidemiologico in diverse regioni, anche la Campania si aggiunge al gruppo delle regioni in zona rossa per ora ci sono soltanto Puglia, Sardegna e Valle Aosta.

La decisione del governo

Con i nuovi provvedimenti annunciati, il premier Mario Draghi sa di mettere in conto «un rischio ragionato», alla luce di una campagna di vaccinazione che «va bene, con tante sorprese positive e qualche negativa. E que-

sto - spiega - è stato fondamentale per prendere le decisioni». Le riaperture - precisa il presidente del Consiglio - «sono una risposta al disagio di categorie e giovani e portano maggiore serenità nel Paese, pongono le basi per la ripartenza».

Tra i primi a farlo saranno i ristoranti: prima quelli che hanno tavoli all'aperto, e da giugno tutti. Contemporaneamente - sempre in area gialla - riapriranno a cielo aperto teatri, cinema e spettacoli mentre per i musei sa-

Tomano le zone gialle. Si potranno nuovamente varcare i confini regionali

Il Trentino si porta avanti: i locali con i tavoli fuori saranno al lavoro da lunedì prossimo

rà possibile accogliere i visitatori anche al chiuso.

Lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega che «nei luoghi all'aperto si riscontrano una difficoltà significativa nella diffusione del contagio». L'autocertificazione resta necessaria, laddove è già prevista, ma

adesso gli italiani potranno girare più liberamente avendo in tasca un pass: un documento che dovrà attestare la vaccinazione, l'esecuzione di un tampone negativo (forse nell'arco temporale delle ultime 48 ore) o l'avvenuta guarigione dal Covid. Non è ancora chiaro, però, se si tratterà di un certificato che sarà rilasciato da Ael, Regione o un altro ente.

Le regole di sicurezza

Quel che è certo è che l'allentamento delle misure prevede il rispetto rigoroso delle regole. Lo stesso premier, annunciando le misure, si appella ad «una premessa: i comportamenti sono osservati scrupolosamente, come mascherine e distanziamento». Ed auspica per questo l'attenzione delle istituzioni e forze dell'ordine: «in questo modo il rischio si trasforma in opportunità».

Un'occasione per la quale esultano i governatori: «è stata recepita la nostra proposta», dice Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, che aveva lanciato nelle ultime ore delle linee guida per regolare le attività in sicurezza, ma che dovranno ancora essere valutate dal Cts. Il Trentino intanto anticipa le decisioni dell'Esecutivo. Da lunedì 19 aprile riaprono bar e ristoranti all'aperto dalle 5 alle 18: «è una prima sperimentazione». Prove tecniche di cambiamento da cui tutti sperano di non tornare indietro.

Ristoratori contenti a metà
«Senza dehors penalizzati»

ROMA

Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedran-

no ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegna a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto.

«La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettiamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della Fipe Confindustria, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'e-

sterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha». «Avere una data e poter servire la cena sono segnali importanti, soprattutto se irreversibili, ma ci preoccupa la penalizzazione per chi non ha tavoli all'aperto», insiste rivolgendo un appello ai Comuni da una parte, perché mettano a disposizione «più spazi esterni possibili», e al governo dall'altra perché quella annunciata sia solo «una fase transitoria di 1 o 2 settimane».

Dopo un 2020 drammatico, il 2021 non si prospetta infatti migliore. L'anno scorso, spiega ancora Calugi, la categoria

Musei, scuole, palestre
I tempi delle riaperture
Un pass per circolare

ROMA

Dalle scuole in presenza ai ristoranti all'aperto, fino alle palestre e poi gli spostamenti tra regioni: il Governo ha tracciato la road map per la ripartenza del Paese.

Zona gialla. Viene ripristinata dopo oltre un mese di stop. Ma con dei cambiamenti rispetto al passato. Tra questi, la possibilità di spostarsi liberamente

tra regioni classificate in questo colore.

Scuola. In zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza. In zona rossa lezioni in presenza fino alla terza media, mentre alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% in presenza.

Pass. Il nuovo decreto prevede l'istituzione di un pass che attesti la sussistenza di una delle

seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione, esecuzione di un test covid negativo in un arco temporale da definire, avvenuta guarigione dal Covid. Chi ottiene il pass ha la possibilità di spostarsi liberamente in tutto il territorio nazionale e di accedere a determinati eventi.

Mobilità. Gli spostamenti saranno consentiti dal 26 aprile tra regioni gialle. Tra regioni di colori diversi lo spostamento sarà possibile con il pass. In tutte le zone il coprifuoco dovrebbe restare alle 22.

Ristoranti e bar. In zona gialla, dal 26 aprile a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei luoghi di ristorazione con tavoli all'aperto. Dal primo giugno si mangia nei restau-



Un uomo intento a pulire il fondo di una piscina. ANSA

ranti con tavoli al chiuso solo a pranzo. In zona arancione e rossa sarà mantenuta la sola possibilità di asporto.

Teatri, cinema, musei e fiere. Dal 26 aprile torneranno ad essere consentiti in zona gialla all'aperto, e anche al chiuso ma con limiti di capienza. Musei aperti in zona gialla.

Palestre. Dal 26 aprile consentiti gli sport all'aperto, mentre il primo giugno riapriranno al chiuso anche le palestre.

Lidi, terme, parchi tematici e piscine. Le piscine all'aperto riapriranno il 15 maggio e per la stessa data dovrebbe essere prevista l'apertura degli stabilimenti balneari. Dal primo luglio riaprono invece gli stabilimenti termali e i parchi tematici.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

3

Per non sprecare le dosi

La scommessa della Regione Lazio Astrazeneca ai volontari under 60

Usare Astrazeneca su base volontaria anche per gli under 60: è la scommessa della Regione Lazio per superare in parte l'impasse della campagna vaccinale a causa dell'indicazione che sconsiglia il siero anglo-svedese a chi ha meno di 60 anni. La scelta permette alla Regione di con-

tinuare a procedere col criterio delle classi di età che finora è stato vincente: la prossima è quella di chi ha 58-59 anni e le prenotazioni dovrebbero essere attivate la metà della prossima settimana auspicando uno sblocco delle dosi di Johnson & Johnson, dopo che l'Emas si pronun-

cerà il 20 aprile sul siero monodose. Così per non sprecare nessuna fiala di Astrazeneca, una volta finito di vaccinare gli over 60 la Regione punta ai volontari con meno di 60 anni che, secondo quanto si apprende, non dovranno firmare liberatorie aggiuntive oltre al normale con-

senso informato, nonostante la raccomandazione dell'Agenzia italiana del farmaco che suggerisce di non utilizzare AstraZeneca con chi ha meno di 60 anni. Il Lazio, insomma, cerca di non rallentare il ritmo delle somministrazioni, ora a quota un milione e 445 mila.



Indice Rt in calo Meno saturi gli ospedali Ieri 429 vittime

Bollettino. Dati in lieve miglioramento
Ma incidenza e decessi restano elevati
Terapie intensive oltre la soglia critica

ROMA
MANUELA CORRERA

Si conferma, anche con l'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, la lenta decrescita della curva epidemica da Covid-19 in Italia: l'indice di trasmissibilità è sceso ancora, raggiungendo il valore nazionale di 0,85, e fanno sperare i primi segnali di una diminuzione della pressione sulle terapie intensive ed i reparti ospedalieri. Tuttavia i valori, sia pure in lieve discesa, restano ancora elevati ed è dunque necessario, ha avvertito il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, tenere la «guardia alta».

Sempre molto elevato, invece, il numero dei decessi, pari a 429 nelle ultime 24 ore. Anche l'incidenza dei casi è in lieve diminuzione, segnando il valore di 182 per 100mila abitanti, ma resta tuttavia elevata e ancora lontana da livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e del tracciamento dei loro contatti.

Il monitoraggio settimanale indica inoltre un primo segnale positivo rispetto ai reparti ospedalieri, ma il livello complessivo di occupazione dei posti letto per Covid continua a restare comunque sopra i livelli

li delle soglie di allerta. Il tasso di occupazione a livello nazionale è infatti al di sopra della soglia critica sia in terapia intensiva (39% rispetto alla soglia di allarme fissata al 30%) che in area medica (41% contro il 40% della soglia critica). Tuttavia per la prima settimana ci sono segnali di una lieve diminuzione.

Resta comunque alto il numero di Regioni con un tasso di occupazione in intensiva e aree mediche sopra soglia (14 contro le 15 della settimana precedente). Ad ogni modo, il numero di persone ricoverate in rianimazione è in diminuzione da 3.743 (06/04/2021) a 3.526 (13/04/2021), mentre i ricoverati in area medica passano da 29.337 (06/04/2021) a 26.952 (13/04/2021).

Questa lenta decrescita è confermata dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono infatti 15.943 i positivi nelle ultime 24 ore contro i 16.974 di giovedì, e si registra un calo di 51 unità nelle terapie intensive rispetto al giorno precedente e di 844 unità nei reparti ordinari. Il tasso di positività è del 4,8%, giovedì era stato del 5,3%. Sono invece 429 le vittime in un giorno (ieri 380). La mortalità, ricordano gli esperti, è l'ultimo parametro a calare.



Un'operatrice sanitaria in un reparto di terapia intensiva ANSA

ha perso il 40% del fatturato e «quest'anno perderemo poco meno». Considerando lo smartworking che ha inciso pesantemente sulla ristorazione del pranzo, la crisi economica che emergerà in tutta la sua gravità dopo un primo momento di euforia, e l'assenza del turismo straniero, il recupero dei livelli pre-Covid, con 90 miliardi di ricavi l'anno, non è atteso prima del 2023.

Le stesse problematiche sono evidenziate anche da Confesercenti. Tra i pubblici esercizi, sottolinea il segretario generale, Mauro Bussoni «il 50% sarà contento, perché si tratta di un miglioramento

per chi dispone di spazio esterno. Per l'altro 50% si tratta invece di un arretramento, perché prima in zona gialla si poteva pranzare o servire l'aperitivo anche al chiuso, ora non più».

L'immagine è quella dell'«andamento del gambero, un passo avanti per alcuni e uno indietro per altri». In Italia ci sono 350.000 imprese che operano tra ristorazione e pubblici esercizi, «pensare che la metà di queste non possa lavorare per un mese, - osserva - significa bloccare per un periodo molto lungo soggetti che hanno già sofferito parecchio».

Per Brusaferro
«non va allentata la tensione e si deve mantenere alta la guardia»

Nelle ultime 24 ore si contano quasi 16mila contagi. Il tasso di positività è sceso al 4,8%

Insomma, ci sono primissimi segnali positivi in un quadro complessivo che resta comunque di allerta e che, ha avvertito Brusaferro, non devono indurre ad un rilassamento dei comportamenti: «C'è ancora un sovraccarico dei servizi assistenziali, l'incidenza decresce ma molto lentamente, anche se grazie alle vaccinazioni vediamo meno casi in tutte le fasce d'età. Non bisogna quindi allentare l'attenzione e si deve mantenere alta la guardia - ha detto - per contenere la diffusione del virus. Abbiamo accumulato un tesoretto e vediamo una luce che brilla di più man mano che aumentano i vaccinati, ma c'è ancora strada da fare».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Sbloccate 57 opere per 83 miliardi Scelti i commissari

Via libera ai cantieri. I lavori partiranno già quest'anno. L'impatto occupazionale previsto è di oltre 100mila posti. Serviranno ad abbattere il gap infrastrutturale nel Paese.

MONICA PATERNESI

ROMA

Avranno il compito di assicurare la realizzazione di 57 opere pubbliche, per un valore di circa 83 miliardi e un impatto occupazionale che nel 2025 arriverà a valere 100 mila posti di lavoro. Sono i 29 commissari straordinari ai quali il governo ha affidato il difficile compito di gestire progetti e lavori imbanditi da anni nella palude della burocrazia.

Si tratta di 16 infrastrutture ferroviarie, 14 stradali, 12 ca-

serme di pubblica sicurezza, 11 opere idriche, 3 infrastrutture portuali e una metropolitana, che potranno avere un ruolo determinante per abbattere il gap infrastrutturale del nostro Paese e ancora di più quello tra nord e sud. La parte più consistente degli interventi sarà concentrata infatti nel Mezzogiorno, con 36,3 miliardi impegnati, mentre quelli per il Centro Italia valgono circa 24,8 miliardi e quelli per il Nord 21,6.

Tutto finanziato

Tutte le opere sono già finanziate per circa 33 miliardi di euro, ai quali dovranno essere aggiunte ulteriori risorse nazionali ed europee, comprese quelle del Next Generation EU. I tempi saranno certi, ha assicurato anche il premier Draghi, che in conferenza stampa ha detto: «Sono sicuro che andrete a controllare: Giovannini ed io siamo certi delle date e la certezza viene dal fatto che le procedure per le aperture sono state compiute o saranno compiute».

I cantieri partiranno subito: secondo le previsioni, nel 2021 se ne apriranno 20, 50 nel 2022 e 37 nel 2023. L'impatto occupazionale sarà in media di 68 mila posti all'anno che diventeranno 118 mila nel 2025. Per accelerare i tempi un accordo sindacale ha previsto la possibilità di lavorare 24 ore su 24 e l'avanzamento delle opere sarà monitorato trime-

stralmente dal ministero.

I commissari avranno un'ampia capacità decisionale, al di là dei vincoli previsti dal Codice degli appalti e da altre normative, una strada che però si vuole evitare di imboccare troppo di frequente. Il ministro per le Infrastrutture, Enrico Giovannini, annunciando un nuovo elenco di opere da commissariare che sarà definito entro giugno, ha sottolineato infatti che «il commissariamento è un atto straordinario» e che si sta lavorando a interventi normativi e procedurali per ridefinire le regole per la realizzazione delle infrastrutture, a partire già da quelle previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il tempo stringe

Per garantire la realizzazione delle infrastrutture è previsto che l'approvazione dei progetti da parte dei Commissari, d'intesa con i Presidenti delle regioni competenti, «sostituisca ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori», eccezione fatta per i vincoli legati alla tutela ambientale e dei beni culturali e paesaggistici, «per i quali è definita una specifica disciplina». Gli investimenti in infrastrutture ferroviarie valgono circa 60,8 miliardi, le strade 10,9, le opere idriche 2,8, le infrastrutture portuali 1,7, la metropolitana 5,9.



Una parte della diga foranea del porto di Genova ANSA

Bankitalia vede la ripresa Pil +4%, decisivi i vaccini

ROMA

L'economia italiana potrà tornare a crescere nel 2021, con un rialzo del Pil oltre il 4% se la campagna di vaccinazioni avrà successo, si confermeranno quei primi segnali di ripresa di febbraio e marzo nei consumi e i piani di investimento delle aziende.

La Banca d'Italia, nel suo bollettino economico, aggiornato al rialzo la previsione di gennaio (+3,5%) e ritiene

«plausibile» una «ripresa significativa nella seconda parte dell'anno, sostenuta dal contesto globale».

Una decisione basata su un quarto trimestre andato meno peggio del previsto, un primo trimestre stabile e un clima diverso a livello nazionale e internazionale nella lotta alla pandemia. Per gli esperti dell'istituto centrale, infatti, «uno scenario di ritorno a una crescita sostenuta e durevole è

plausibile, pur se non esente da rischi; presuppone che sia mantenuto il sostegno all'economia e che si dimostrino efficaci gli interventi in corso di introduzione nell'ambito del Recovery plan».

Le diverse misure di sostegno varate lo scorso anno (Cig, blocco dei licenziamenti e aiuto alle imprese), in ogni caso, hanno tutelato nel 2020 circa 400 mila posti di lavoro stabili, stima l'istituto centrale secondo il quale le posizioni lavorative temporanee si sono ridotte nel 2020 di circa 250.000 unità, più che compensate da un aumento di oltre 260.000 contratti a tempo indeterminato.

La parte maggiore degli interventi, per 36,3 miliardi, sarà concentrata nel Mezzogiorno

Tutte le opere sono già finanziate ma alle risorse se ne aggiungeranno altre da Italia e Ue

Per accelerare i tempi un accordo sindacale prevede che si lavori 24 ore su 24



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

9

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Villa d'Este: «L'estate della rinascita»

Turismo. Il prossimo 28 aprile il cinque stelle lusso riapre. Inizio di stagione con un terzo dei dipendenti
Il direttore Zucchetti: «Stanno arrivando continue richieste dalla nostra clientela. Ma ci vorrà pazienza»

CERNIGOI

SERENA DRIVIO

«Si apre la stagione della rinascita». Con questo slogan augurale Danilo Zucchetti, direttore generale del Gruppo Villa d'Este annuncia la riapertura, il prossimo 28 aprile, del cinque stelle lusso di Cernobbio. All'inizio il personale sarà ridotto a 130 dipendenti su 330, in attesa della piena riapertura. Con l'avanzare della primavera, c'è ottimismo sull'andamento della 149esima stagione. A fornire la tabella di marcia è la domanda di viaggio che sta emergendo sia a livello nazionale sia dall'estero. Le ville private sono già sold out e in continua crescita le prenotazioni di soggiorni brevi, anche di una notte, da parte di italiani in fuga dalle città.

Sport, cultura, relax

«La ripresa sarà graduale, da metà maggio in poi», spiega Zucchetti. «Ci vorrà ancora un po' di pazienza, l'orizzonte è quello dell'estate che porterà una vera boccata d'ossigeno. Stanno arrivando continue richieste dalla nostra clientela, pronta a tornare quando la situazione sanitaria lo consentirà e soprattutto quando potrà vivere un'esperienza completa, muovendosi fuori dall'hotel per visitare musei o ville storiche, fare shopping o degustazioni. Insomma è importante che tutte le strutture

legate all'accoglienza possano tornare a lavorare normalmente, pur nel rispetto delle norme». Si punta molto anche sull'offerta gastronomica dell'albergo che si è guadagnata anche ultimamente il riconoscimento di grandi star come Lady Gaga, Al Pacino e Jared Leto. La ristorazione rappresenta un terzo del fatturato di Villa d'Este, anche grazie agli eventi di alto livello che anche quest'anno incrementeranno le presenze.

«Il ventaglio di proposte è già stato lanciato sui social per tener alta la visibilità della destinazione anche durante la prolungata chiusura», spiega il direttore generale. Tra le novità due workshop di tennis, il primo a metà maggio e il secondo a metà settembre, docenti-allenatori noti professionisti che hanno raggiunto i primi posti nel ranking italiano. Il nostro complesso vanta ben otto campi in terra rossa dove poter svolgere attività sportiva in un contesto naturale di grande fascino. I corsi saranno al momento aperti agli ospiti dell'hotel». In calendario anche visite di piccoli gruppi al parco privato di 10 ettari che circonda l'hotel, con migliaia di piante centenarie che fanno da elegante cornice all'elegante dimora neoclassica.

Confermati i tradizionali appuntamenti annullati nel 2020. A giugno andrà in scena Villa

d'Este Style, raduno di Alfa Romeo da collezione, a seguire la sfilata di barche d'epoca nello specchio d'acqua antistante l'hotel. Confermato il primo week end di settembre il meeting Ambrossetti, in parte in presenza e in parte on line. Da venerdì 1 a domenica 3 ottobre si svolgerà il Concorso d'Eleganza Villa d'Este organizzato con BMW Group. Lo scorso anno la manifestazione era saltata a causa dell'emergenza sanitaria.

Concorso d'Eleganza

«C'è grande attesa per questo momento magico dedicato alle auto e alle motociclette storiche e ai gioielli del design», sottolinea Zucchetti. L'ultima edizione della rassegna motoristica, nel 2019 celebrò il 90esimo compleanno: la prima edizione si svolse infatti nel 1929». E visto che la sostenibilità sarà la chiave del successo nel turismo del futuro, il cinque stelle terrà a battesimo a inizio autunno il primoraduno di imbarcazioni green.

«Ogni struttura ricettiva è chiamata a fare qualcosa per fermare il climate change in atto», conclude il manager. «Oltre a installare due colonnine per la ricarica delle auto elettriche siamo mettendo a punto una serie di azioni per rendere l'intero complesso sempre più eco-friendly».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il grand hotel Villa d'Este riapre il 28 aprile, in vista della «stagione della rinascita» ARCHIVIO

Agenzie viaggi, anno nerissimo Il fatturato è diminuito dell'80%

Turismo

Le richieste dei comaschi per l'estate sono mete vicine, al mare e in Italia, e soprattutto in case

Sono 140 le agenzie viaggi attive a Como e provincia, secondo i dati di InfoCamer, tutte in attesa dell'estate e di una ripresa degli spostamenti dei comaschi per le loro vacanze, dopo un anno e mezzo di drammatica immobilità.

«Nel 2020 le perdite di fatturato, rispetto al 2019, sono state in media dell'80%», ha spiegato Giordano Nobile, presidente della Federazione italiana associazioni imprese di viaggi e turismo - le agenzie hanno ricevuto un primo ristoro che riguardava le perdite di aprile 2020, un secondo sui pri-

mi mesi dell'anno, quando c'è stato un gran lavoro per annullare o posticipare le prenotazioni dei mesi precedenti, ricevuto da una buona parte ma altri lo stanno aspettando, infine quello aperto da poco, che è in corso e non sappiamo come si concluderà. I ristori sono stati calcolati a scaglione in base al fatturato, dato dalla commissione sul venduto, quindi lordo rispetto alle spese di affitto o stipendi. Se il fatturato era stato sotto i 400 mila euro all'anno, il ristoro è del 20% e di là scendere al 15 e 10% con l'aumentare del fatturato. Solo nei mesi centrali dell'estate scorsa si è potuto lavorare con il mercato interno italiano, ma da ottobre la programmazione per i viaggi intercontinentali previsti in inverno è stata di nuovo ferma. In tutto sono 14 mesi, per ora, di



Sono 140 le agenzie viaggi a Como e provincia

mancata attività. Stimiamo che le agenzie che non sopravvivono alla crisi saranno almeno il 20%», conclude Nobile - un giorno i voli ripartiranno e si potrà ricominciare a viaggiare ma molti di quei pacchetti saranno recuperi di voucher emessi lo scorso anno e rinviati».

L'ultima ondata di Covid-19 ha bloccato anche la tipica ripresa di interesse per i viaggi intercontinentali di questo inverno.

«Avevamo conferme per viaggi importanti come Namibia, Perù o Polinesia - è l'esperienza di Anna Di Bona, titolare di I viaggi di Anna, nel cuore di Como, tra le sue proposte una specializzazione per i viaggi di nozze - le prenotazioni erano supportate da polizze annullamento Covid, flessibili in caso di cancellazione e reso totale, che avevano dato una grande sicurezza ai clienti e alimentato in novembre e dicembre un discreto ottimismo, ma da febbraio siamo stati di nuovo fermi, abbiamo anche saltato Pasqua».

Ora, per l'estate, le richieste

dei comaschi sono per mete vicine, al mare e in Italia «tanto che le case per luglio e agosto nel 90% dei casi, a parte le destinazioni poco note, sono già prenotate. Si tratta di ville e case particolari, che negli anni precedenti erano ricercate dai clienti tedeschi e inglesi e ora sono riscoperte dagli italiani, con giardino e piscina, spazi per sei o otto persone, per una o due famiglie o un piccolo gruppo di amici. La prima partenza che ho in calendario al momento è per il 20 di giugno: Pantelleria».

Per la ripresa dei grandi viaggi intercontinentali invece bisognerà aspettare probabilmente l'autunno 2021 e approfittare delle «bolle», zone Covid-free nei paesi a vocazione turistica e aperte ai viaggiatori. «Le pratiche per i lunghi viaggi saranno da rivedere», continua Anna Di Bona - ma pochissimi clienti hanno disdetto, chi ha prenotato viaggi importanti preferisce aspettare e riceverà in tempo le indicazioni per l'uscita dall'Italia e per l'ingresso nei paesi di destinazione».

M. G.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

Case, a Como prezzi sempre alti Soltanto Milano è più costosa

Lo studio. Secondo l'Osservatorio di Immobiliare.it i valori salgono. Mentre i canoni di locazione, nel primo trimestre, sono diminuiti

COMO

FRANCESCA SORMANI

Il mercato immobiliare a due velocità in Lombardia all'inizio del 2021: secondo l'Osservatorio di Immobiliare.it nel primo trimestre dell'anno i prezzi richiesti per gli immobili residenziali in vendita in regione sono aumentati del 3,6% mentre i canoni d'affitto risultano diminuiti dello 0,7%.

In media 2.225 euro

La cifra media richiesta da chi vende casa in Lombardia è arrivata a 2.225 euro al metro quadro. Per quanto riguarda gli affitti, il canone medio a marzo 2021 è stato di poco più di 14 euro al metro quadro. La situazione è variegata quando si analizzano i dati delle singole città capoluogo. Per quanto riguarda il mercato degli immobili in vendita, le oscillazioni dei prezzi nel primo trimestre dell'anno sono contenute quasi ovunque.

Se Milano resta la piazza più cara, con la media di 4.782 euro al metro quadro in città (un aumento di quasi 2 punti) e di 1.866 euro in provincia (+0,8%), Coma si posiziona al secondo posto della classifica regionale con 2.506 euro al metro quadro per gli immobili in vendita in città. I prezzi calano in provincia e si fermano a 1.799 euro al metro quadro per una crescita del 3,1%



A Como città le case si vendono a 2.506 euro al metro quadro

nel primo trimestre. Le province di Brescia e Sondrio sono più care di quella di Como per quanto riguarda le vendite, con rispettivamente 1.872 al metro quadro e 1.994 euro al metro quadro. Sondrio è anche l'unico capoluogo di provincia che registra dei valori in perdita evidenti: qui, se in città si perde meno di un punto percentuale, in pro-

vinciasse ne perdono quasi 4.

Sul fronte locazioni, invece, ci sono oscillazioni più rilevanti in alcune città e molte di queste sono in negativo. A distinguersi anche sul fronte locazioni è Sondrio: se in città il mercato resta stabile, in provincia perde quasi 17 punti percentuali, anche se i costi restano più alti (8 euro al metro quadro contro i 7 neces-

sari in città). Cifra lontanissima dal record milanese di oltre 18 euro al metro quadro (-2,1% nel trimestre).

Gli affitti

Anche Como supera la soglia dei 10 euro al metro quadro: gli affitti in città arrivano a 11,80 euro al metro quadro (-1,7% nel primo trimestre) mentre in provincia il valore diminuisce e si ferma a 9 euro al metro quadro (con un aumento percentuale di oltre un punto). Come città si inserisce così anche per il valore delle locazioni al secondo posto della classifica dei capoluoghi di regione dopo Milano. Al terzo posto c'è Monza Brianza con il euro al metro quadro. Per quanto riguarda invece gli affitti la provincia di Como si fa superare da quella di Monza Brianza dove le locazioni arrivano a 9,4 euro al metro quadro.

I dati dell'Osservatorio di Immobiliare.it evidenziano che la situazione di Como riflette in modo abbastanza fedele, seppur con qualche differenza, quella descritta per il mercato immobiliare della regione nel suo complesso nei primi mesi del 2021, sia per quanto riguarda i prezzi al metro quadro che per gli aumenti registrati nelle vendite e il calo dei costi dei contratti di locazione.

CONTRIBUZIONI RISERVATE

La Svizzera alle urne sulle chiusure Covid «Così aiuti a rischio»

Il 13 giugno

Consultazione
sulle restrizioni anticovid
ma Berna avverte: «Saltano
anche i sostegni»

Quale uno l'ha subito
ribattezzata come la prima
consultazione popolare al
mondo sul Covid.

Il dato oggettivo è che il 13 giugno, gli elettori rossocrociati si recheranno alle urne per stabilire il fondamento (o meno) delle restrizioni anticovid decise dal governo di Berna sin dagli albori della pandemia. Inevitabilmente il tema è politico, ma anche e soprattutto economico, tanto che in settimana il governo federale si è affrettato a puntualizzare che una bocciatura alle urne della legge sul Covid «metterebbe a rischio molti posti di lavoro e gli aiuti della Confederazione, che hanno permesso a oltre 100 mila imprese ed a più di un milione di lavoratori di resistere in questi mesi difficili».

Per una volta, il Consiglio federale - guidato da Guy Parmelin - e il Parlamento hanno fatto squadra, invitando ad approvare il quesito popolare, promosso dagli Amici della Costituzione, che nelle ultime ore - a loro volta - hanno iniziato la lunga campagna elettorale, spiegando che «le iniziative assunte dal Governo per contrastare la pandemia hanno diffuso e tuttora diffon-

dono un clima di paura, stravolgendo i principi della democrazia diretta».

Parole forti, dunque. Le leggi sul Covid - operativa dallo scorso settembre - ha permesso sin qui di rifinanziare il lavoro ridotto, l'omologazione della nostra casa integrazione, per la cui prosecuzione Berna ha stanziato altri 2,5 miliardi di franchi.

Sin qui, il lavoro ridotto ha messo al riparo migliaia di lavoratori dalla sfera delle licenziamenti. Ma è chiaro che - anche alla luce delle recenti decisioni assunte dal governo di Berna in merito alle riaperture di bar e ristoranti, limitatamente alle terrazze, vale a dire alle aree all'aperto - l'argomento resta di stretta attualità, anche perché la legge sul Covid ha piena efficacia sino alla fine di quest'anno, con la pandemia che al momento ha solo in parte allentato la propria presa sulla Confederazione.

Complessivamente gli aiuti stanziati all'interno di questo corpus provvidenziale superano i 35 miliardi di franchi. A sostegno della consultazione - un po' a sorpresa - sono state depositate 90 mila firme. E questo rappresenta un elemento d'incertezza per chi sostiene che si tratti di un quesito destinato a non avere seguito alle urne. Di sicuro, soprattutto maggio sarà un mese di forti fibrillazioni in vista del voto. **M. Pal.**

Progetti internazionali Dalla Regione 7,5 milioni

Pmi

Da Regione Lombardia 7,5 milioni di euro per le piccole e medie imprese.

I fondi serviranno per sviluppare e consolidare la capacità di azione del bando "Linea Internazionaleizzazione Plus - Supporto alla realizzazione di progetti di internazionalizzazione". Il bando sarà aperto martedì e avrà come attuatore operativo Finlombarda.

«Si tratta di uno strumento che prevede novità rilevanti ri-

spetto alle precedenti edizioni - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidetti - Abbiamo inserito una quota di finanziamento a fondo perduto, 1,5 milioni di euro, e ampliato la tipologia delle spese ammissibili basandoci sulle richieste delle imprese e tenendo conto dello scenario attuale».

Possono partecipare le piccole e medie imprese che al momento della presentazione della domanda, siano iscritte al registro delle imprese ed at-

tive da almeno 24 mesi. Sono ammissibili i progetti che prevedano l'affitto dei locali e il noleggio di stand.

È inoltre contemplata la quota di partecipazione e iscrizione alle fiere. Sono inclusi anche i servizi di trasporto, di interpretariato e traduzione, di catering e per la realizzazione di materiale informativo.

Sono ammissibili i progetti che prevedono spese totali per un importo non inferiore a 40 mila euro. L'agevolazione è concessa fino al 100% delle spese, di cui l'80% sotto forma di finanziamento agevolato e il restante 20% sotto forma di contributo a fondo perduto ed è compreso tra 40 mila e 500 mila euro. **F. Ser.**

Acel Energie, luce e gas Uno sportello virtuale

Acsm Agam

Si fissa dal pc
un appuntamento
con un operatore
per chiarimenti o proposte

Acel Energie, la società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam, mette a disposizione dei clienti il nuovo sportello virtuale che offre una modalità di contatto innovativa, pratica, sicura, senza attese.

In pratica si fissa dal pc o da un appuntamento con un operatore dell'azienda per soddisfare richieste di chiarimento o scoprire nuove proposte su misura.

Basta fissare un appuntamento direttamente dalla chat sul sito di Acel Energie oppure chiamare il numero verde 800.822.034 per ricevere un link dedicato personale. In questo modo viene programmata una videochiamata di 30

minuti con l'operatore.

«Il crescente ricorso alle risorse del digitale - si legge in una nota dell'azienda - risponde alla policy del gruppo in cui è centrale il valore della sostenibilità ambientale (come documentato dal nuovo bilancio di sostenibilità) e favorisce la clientela, letteralmente andando incontro. Lo sportello virtuale è un impegno pieno di sostanza: un segno di attenzione all'ambiente visto che non comporta spostamenti (trasferimento, ricerca del parcheggio) e nei confronti del cliente che lo sportello di Acel Energie se lo porta in casa, sul pc o smartphone».

Tettamanti Impianti guarda al futuro Con caldo e cantieri riparte il lavoro

Como. L'anno scorso i 90 anni dell'azienda, ma festeggiamenti rinviati al traguardo dei 100. Due mesi di stop a causa del Covid, adesso finalmente la svolta. Anche grazie al "superbonus"

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Il giro di boa dei 90 anni di attività è stato nel 2020, ma i festeggiamenti sono stati rimandati a tempi più propizi: Tettamanti Impianti, impresa di Como per la progettazione, installazione e manutenzione di impianti termoidraulici con una ventina di dipendenti, più che indugiare nelle celebrazioni di una storia familiare che continua, è impegnata a raggiungere i cento anni di attività.

Solo emergenze

«Nel primo periodo di lockdown, a marzo e aprile 2020 abbiamo lavorato solo per le emergenze», spiega Tiberio Tettamanti, nel consiglio di presidenza di Confindustria Como con delega ad ambiente, territorio e sicurezza, impegnato in azienda con i fratelli Riccardo e Raffaele - «ci siamo organizzati con il lavoro da remoto per gli impiegati, mentre i tecnici avevano il furgone con l'attrezzatura per potersi occupare degli utenti con delle urgenze. Ma finché i cantieri sono stati fermi, il lavoro era sospeso». Da metà marzo Tiberio

ha dovuto prima curarsi per il contagio da Covid-19 e dopo il ricovero al Sant'Anna e la quarantena è rientrato per occuparsi dei finanziamenti, dopo due mesi in cui non si era fatturato quasi nulla.

«La cassa integrazione era in ritardo per cui abbiamo anticipato gli stipendi. Poi sono subentrati i decreti, si è avviata quasi subito la stagione per gli impianti di condizionamento e abbiamo ripreso a lavorare». Anche i cantieri stanno vivendo un buon periodo: le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni stanno sortendo l'effetto auspicato e il comparto delle manutenzioni e impianti segue il trend in risalita dell'edilizia.

«Abbiamo anche aderito ad una rete di imprese per facilitare l'applicazione del bonus 110% e ci aspettiamo una paio di anni di lavoro intenso». Dalle case prestigiose sul lago agli impianti per ambienti industriali, negli anni hanno seguito progetti sia per privati che per aziende, ora il lavoro è concentrato nei cantieri, tra questi uno a Canzo, uno al confine con la Svizzera e uno in partenza a Como. Nata in città

nel 1930 con il laboratorio di dilatoria di Riccardo Tettamanti, nell'impresa è subentrato il figlio Franco e l'attività si è estesa all'impiantistica termoidraulica civile e industriale nel comasco e provincia. Negli anni '80 e '90 i figli di Franco entrano in azienda e si differenziano i ruoli: Tiberio segue gli aspetti finanziari, l'ufficio tecnico è guidato da Riccardo, ingegnere, e l'ufficio amministrativo da Raffaele.

La quarta generazione

Dopo il passaggio dal fondatore ai tre fratelli, si è avviata da poco la quarta generazione con il subentro di Alessandro Tettamanti che segue l'ufficio commerciale. «Abbiamo sempre cercato di mantenere un costante aggiornamento tecnologico e attenzione alla sostenibilità, è nostra consuetudine il riciclo dei materiali di scarto e assistere le aziende nel processo di rinnovamento e ottimizzazione delle produzioni», conclude Tiberio Tettamanti - «progettiamo soluzioni su misura per i clienti dopo una valutazione dei contesti. Realizziamo interventi, sia sul nuovo che sulle ristrutturazioni, con



Tiberio Tettamanti, guida l'azienda con i fratelli Riccardo e Raffaele

attenzione al risparmio energetico con impianti come le pompe di calore, il solare termico, il geotermico e altre tecnologie a basso impatto ambientale, per

abbattere il più possibile i consumi e dando un contributo importante al miglioramento della classe energetica degli edifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc Brianza e Laghi Assemblea dei soci

Alzate

Prima convocazione
lunedì 26 aprile alle 17,30
e seconda mercoledì
28 aprile alle 17,30

Bcc Brianza e Laghi, l'assemblea ordinaria dei soci è stata indetta nella sala convegni "Pierluigi Maggi" della sede ad Alzate Brianza in via IV Novembre 549, in prima convocazione per lunedì 26 aprile alle 17,30 e in seconda convocazione per mercoledì 28 aprile alle 17,30.

Per l'emergenza sanitaria l'assemblea si terrà senza la presenza fisica dei soci, e quindi esclusivamente tramite il conferimento di delega e relative istruzioni di voto al rappresentante designato. All'ordine del giorno il bilancio al 31 dicembre 2020, la destinazione del risultato d'esercizio, la determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti di soci, clienti ed esponenti aziendali, l'informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione durante l'esercizio, l'approvazione delle politiche in materia di remunerazione e incentivazione, l'assicurazione per responsabilità civile degli amministratori e della società e quella per infortuni degli amministratori.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

19

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, caos regole
«Niente dose Pfizer
a chi ne ha diritto»**Villa Erba.** Uomo di 77 anni con grave problema di salute
Ma il vaccinatore gli nega il siero previsto per i "fragili"
«Ho chiesto ciò che mi spetta. Ha chiamato i carabinieri»

SERGIO BACCILIERI

Considerato "paziente fragile" da un documento ufficiale Ats, inserito nella tabella delle "persone estremamente vulnerabili" del ministero, si è visto rifiutare un vaccino diverso da AstraZeneca. E alla sua protesta, il medico chiama i carabinieri per cacciarlo.

È successo ieri mattina, a Villa Erba, dove tra un aspirante vaccinando e il personale sanitario si è aperta una lunga dialettica che conferma come, anche sul tema dei pazienti vulnerabili, regni il caos.

La denuncia

Protagonista **Giovanni Moretti**, 77 anni, ex segretario generale della Cgil di Como. Il quale ha spiegato ai vaccinatori di aver già prenotato il vaccino secondo fascia d'età, ma che però nel mentre il medico di famiglia gli ha apertamente sconsigliato di fare AstraZeneca, ritenendo più opportuno vaccinarlo con il più sicuro, a dire del medico, Pfizer. Questo in ragione a un ricovero patito nel 2020 per un serio problema di salute (previsto tra quelli ministeriali per l'inserimento nelle tabelle degli estremamente vulnerabili), ma per fortuna comunque superato. Sempre tramite medico

anche l'Ats Insubria, ha spiegato Moretti, gli ha riconosciuto un'estrema vulnerabilità. «Nonostante ciò il medico vaccinatore che mi ha seguito non ha riconosciuto le indicazioni del mio medico curante - spiega Moretti - e nemmeno quelle contenute sui documenti che mi ha inviato l'Ats Insubria». Ne è nato un lungo dibattito, durato circa un'ora. L'ex sindacalista non ha voluto firmare formalmente il rifiuto del vaccino. Perché, ha arguito, in realtà vuole sottoporsi alla vaccinazione, anzi non vede l'ora di essere vaccinato ed essere messo al riparo dal Covid. Ma solo con il vaccino che l'agenzia per la tutela della salute e il suo medico condotto hanno indicato per il suo caso specifico.

Il medico di turno nella linea vaccinale non la pensava nello stesso modo, sicuro che fosse giusto procedere con la vaccinazione AstraZeneca. A metà mattina, dopo un'ora di confronto, il medico ha chia-

mato i carabinieri per allontanare il paziente, dietro la minaccia di una denuncia.

L'ex sindacalista, in realtà, ha sempre mantenuto la calma e anzi si è scusato con il personale medico e amministrativo presente all'hub di Villa Erba per l'accaduto. Ai carabinieri ha però chiesto di mettere messo nero su bianco che il suo rifiuto è legato ad AstraZeneca e non alla vaccinazione in generale, in quanto paziente estremamente vulnerabile sulla base delle prescrizioni dell'Ats e del medico di medicina generale.

«I diritti vanno rispettati»

Dopo un'ora, Moretti ha deciso di andare via dall'hub di Villa Erba volendo rivolgersi direttamente alla direzione del Sant'Anna per capire cosa è più corretto fare. Ma, soprattutto, per dirimere il caos che si è creato sul fronte vaccinazioni, anche sul tipo di vaccino da usare in base alle patologie del cittadino che si presenta.

«Voglio far valere non solo il mio diritto personale - commenta Giovanni Moretti - ma anche quello delle altre persone che, come me, hanno ricevuto delle indicazioni diverse da quanto il vaccinatore è intenzionato a fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Né un documento ufficiale dell'Ats né il parere del suo medico sono serviti



L'hub vaccinale di Villa Erba, teatro ieri della protesta di un paziente

L'ex finanziere rifiuta AstraZeneca
«Patologie serie, non è bastato»

Anche l'ex finanziere rifiuta AstraZeneca: «Avrei gradito migliori spiegazioni».

I settantenni che questa settimana a Villa Erba non accettano di essere vaccinati con AstraZeneca sono pochi, circa tre convocati su cento. «Io rientro in quel 3% che ha rifiutato AstraZeneca - racconta **Roberto Di Fazio**, di recente pensionato dopo una lunga carriera nelle forze dell'ordine - ho presentato la mia cartella clinica, per delle gravi patologie progressive,

operazioni anche purtroppo importanti. Alla luce delle quali non ho ricevuto particolari spiegazioni se non un'alternativa secca. O faccio AstraZeneca o finivo in fondo alla coda. Con tutto il rispetto, il giovanissimo vaccinatore che avevo davanti non mi ha saputo fornire delle delucidazioni all'altezza della situazione».

Sì, ma se il soggetto non presenta patologie comprese nella famosa tabella delle estreme vulnerabilità, avendo più di sessant'anni, l'indi-

cazione è somministrare AstraZeneca.

«Capisco, ma credo fosse necessaria una più attenta valutazione - dice ancora Di Fazio - mi è stato risposto che il beneficio della vaccinazione è sicuramente maggiore all'eventuale rischio. Certo, mancherebbe, lo spero bene, ma non reputo questo un argomento sufficiente. Ripeto, avrei preferito mi fossero spiegate regole e linee guida chiare e certe da seguire per motivare la scelta».

S.Bac.

Adesso tocca alla fascia 65-69 anni
Da lunedì sarà possibile prenotare

L'annuncio

A sorpresa il presidente della Regione anticipa il via libera
«Anch'io in lista»

— Lunedì 19 aprile approno le prenotazioni per la vaccinazione delle persone di età compresa tra 65 e 69 anni.

Dovevano aprire il 22 aprile, ma a sorpresa ieri il presidente della Regione Attilio Fontana ha annunciato che i cittadini tra i 65 e i 69 anni potranno

prenotare l'appuntamento già da lunedì prossimo. «Apriremo le prenotazioni per la fascia degli over 65, quindi potrà mettermi in lista anch'io», ha detto Fontana.

Va ricordato che la piattaforma per prenotare la vaccinazione messa a disposizione è prenotazionevacincovid.regione.lombardia.it. Il sito chiede il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria, quindi è possibile scegliere la data e il più comodo centro vaccinale. Il sistema, una volta ri-

cevuto sul cellulare un sms di conferma, consente di ottenere direttamente l'appuntamento, non c'è bisogno di aspettare chiamate o messaggi. Ai cittadini viene dato un codice da presentare all'hub, inoltre si può stampare la conferma e il promemoria. In alternativa al sito è possibile rivolgersi al numero verde 800.894.545 che è utile anche solo per chiedere informazioni. Si può prenotare la vaccinazione anche recandosi ad un Postamat, oppure chiedendo direttamente

al postino. Intanto, Asst Lariana fa sapere che «dal 10 al 15 aprile, sono complessivamente 10091 le dosi somministrate nei Centri vaccinali». «A partire dalla prossima settimana, stante l'arrivo preannunciato di maggiori consegne di vaccino, le linee vaccinali a Villa Erba diventeranno 10 per poi passare a 12 dal 26 aprile e a 15 dal 3 maggio. A Lariofiere diventeranno 8 dal 19 aprile, 10 dal 26 aprile e 15 dal 3 maggio. Complessivamente tra medici, infermieri ed amministrativi sono oltre 150 le persone coinvolte nella somministrazione dei vaccini. In questo computo non rientrano tutti i volontari che prestano servizio nei vari centri».



Quale vaccino usare? Decide il medico

Le scelte. Esiste un elenco che stabilisce chi è "estremamente vulnerabile". Ma non sempre viene considerato. Il vaccinatore decide sul momento, in base alle patologie della persona. Il consiglio: portare documentazione

Salvo le persone "estremamente vulnerabili", sopra ai 60 anni si fa AstraZeneca.

Questa è la regola. Ma la valutazione del medico resta decisiva.

L'Asst Lariana spiega che ad oggi i vaccini disponibili sono tre: Pfizer, Moderna ed AstraZeneca. Quest'ultimo vaccino, ora chiamato Vaxzevria, è raccomandato per i soggetti di età superiore ai 60 anni. Il vaccino Pfizer come Moderna è indicato per tutte le altre categorie, compresi i gruppi target delle persone estremamente vulnerabili. Le estreme vulnerabilità sono quelle patologie specifiche ad alto rischio Covid descritte nelle tabelle ministeriali (e riportiamo nel grafico in questa pagina). Per esempio il diabete di tipo uno e il diabete di tipo due con due farmaci di controllo, le neoplasie maligne in corso, la sindrome di Down, gli eventi ischemici recenti, le sclerosi, la fibrosi polmonare e gli scompensi cardiaci importanti. In ragione della scarsa disponibilità e della facilità nell'aggiornare i dosi che non necessitano come Pfizer di gelide temperature, i vaccini Moderna sono stati utilizzati soprattutto per la vaccinazione a domicilio dei pazienti assenti.

Le risposte

Tutto chiaro e semplice? Non proprio. Perché è vero che in linea generale si fa riferimento all'elenco delle patologie, è altrettanto vero che il medico vaccinatore ha l'ultima parola. «Nei centri vaccinali spiega l'ex azienda ospedaliera si osservano le raccomandazioni e le indicazioni del Ministero della Salute e di Regione

Lombardia. I casi specifici vengono valutati dal clinico che ne decide l'eventuale somministrazione. Quindi il medico valuta la storia del paziente, le sue patologie, le sue specifiche necessità.

Valutazione sul posto

In medicina, spiegano i medici bianchi, il bianco e il nero non sono mai netti. Non è detto dunque che a tutti gli over 60 venga somministrato AstraZeneca. Tanto che, per meglio permettere ai medici presenti negli hub di prendere la giusta decisione, secondo l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, «può essere utile avere con sé anche l'eventuale documentazione sanitaria che possa aiutare il medico vaccinatore a valutare lo stato fisico». Quindi i cittadini possono presentare la cartella clinica, i documenti rilasciati dall'ospedale dopo l'ultima dimissione.

«Occorre seguire le indicazioni ministeriali e le tabelle relative alle estreme vulnerabilità», spiega Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici di Como. «Ma l'annamnesia e la valutazione dei medici sul posto è fondamentale».

Si ricorda che occorre per esempio fare particolare attenzione alle persone con delle allergie alimentari o delle allergie ai farmaci. Sono soggetti che devono comunque fare il vaccino, ma che se hanno presentato precedenti reazioni allergiche gravi è bene rimanere un'ora sotto osservazione dopo l'iniezione invece di quindici minuti, in caso si sia associato una asma bronchiale e meglio fare il vaccino in un ambiente protetto dunque in ospedale.

S. Bac.

La guida

Sono considerate "estremamente vulnerabili" e rientrano in questa fase della campagna le persone affette da una delle seguenti patologie

Malattie respiratorie

- Fibrosi polmonare idiopatica
- Altre malattie respiratorie che necessitano di ossigenoterapia

Malattie cardiocircolatorie

- Scompenso cardiaco in classe avanzata (III-IV NYHA)
- Pazienti post shock cardiogeno

Malattie neurologiche

- Sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del motoneurone
- Sclerosi multipla
- Distrofi a muscolare
- Paralisi cerebrali infantili

- Pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunosoppressive*
- Miastenia gravis
- Patologie neurologiche disimmuni

Diabete/altre endocrinopatie severe (quali morbo di Addison)

- Soggetti con diabete di tipo 1
- Soggetti con diabete di tipo 2 che necessitano di almeno 2 farmaci per il diabete o che hanno sviluppato complicanze
- Soggetti con morbo di Addison
- Soggetti con panipotiuitarismo

Fibrosi cistica

- Pazienti da considerare per definizione ad alta fragilità per le implicazioni respiratorie tipiche della patologia di base

Insufficienza renale/patologia renale

- Pazienti sottoposti a trattamento dialitico cronico

Malattie autoimmuni - immunodeficienze primitive

- Pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza*
- Pazienti con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico*

Malattia epatica

- Pazienti con diagnosi di cirrosi epatica

Malattie cerebrovascolari

- Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto
- Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con ranking maggiore o uguale a 3

Patologia oncologica

- Pazienti con patologia tumorale maligna in fase avanzata non in remissione
- Pazienti oncologici e onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure*

Emoglobinopatie

- Pazienti affetti da talassemia, anemia a cellule falciformi

Sindrome di Down

- Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica o della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili

Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche

- Pazienti in lista d'attesa o trapiantati di organo solido*
- Pazienti in attesa o sottoposti a trapianto (sia autologo che allogenico) di cellule staminali emopoietiche (CSE) dopo 13 mesi e fino ad un anno, quando viene generalmente sospesa la terapia immunosoppressiva*
- Pazienti trapiantati di CSE anche dopo il primo anno, nel caso che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica, in terapia immunosoppressiva*

Grave obesità

- Pazienti con BMI maggiore di 35

HIV

- Pazienti con diagnosi di AIDS o <200 CD4

Nel caso di minori che rientrano nella definizione di estremamente vulnerabili e che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età, vaccinare i relativi genitori/tutori/affidatari

* Vaccinare anche i conviventi

«Pfizer anche con malattie lievi» Ogni vaccinatore fa a modo suo

Le segnalazioni

AstraZeneca o Pfizer, alcuni cittadini segnalano discrezionalità e confusione.

Già lo scorso mese alcuni insegnanti, una categoria coperta quasi per intero con AstraZeneca, hanno raccontato sulle aule la loro dire di scabelli prese direttamente dai medici dentro ai centri vaccinali. Anche diversi canini bianchi a dire il vero l'hanno confermato. Arrivati al centro vaccinale tanti docenti hanno domandato Pfizer, raccontando patologie, problemi di salute, provando ad argomentare timori e dubbi sul siero anglo svedese. Alcuni centri vaccinali hanno risposto semplicemente scuotendo la testa. Altri invece hanno rimandato i candidati ad un altro appuntamento con Pfizer. E' successo per esempio anche a un docente giovane, in



La scelta del vaccino da utilizzare in alcuni casi fa discutere

buona salute anche se leggermente sovrappeso e con una lieve ipertensione. La pressione alta, una patologia assai frequente nella popolazione. Questo insegnante si è visto inoculare Pfizer, mentre altri sono stati rispediti al mittente pur presentando patologie anche più serie. C'è anche chi, sicuro di rientrare nelle estreme vulnerabilità, ha discusso animatamente

con il personale medico, rifiutando alla fine AstraZeneca e finendo in coda. Inizialmente le autorità sanitarie consigliavano di rivolgersi prima della vaccinazione al proprio medico di medicina generale.

Poi la valutazione dei singoli casi si è spostata di più sui vaccinatori presenti negli hub che hanno avuto un peso maggiore nella scelta. I canini bianchi le

scorse settimane hanno spiegato che alcuni colleghi, temendo loro stessi possibili reazioni avverse con AstraZeneca, hanno concesso con più generosità Pfizer. Altri invece si sono attenuti con maggiore diligenza alle indicazioni ministeriali.

Occorre ricordare che molta di questa confusione, con la conseguente tensione e il disorientamento provato dai cittadini, è stata generata dalle decisioni prese dalle autorità regolatorie dei farmaci. Il primo via libera dato al vaccino AstraZeneca infatti riguardava solo la popolazione sotto ai 55 anni. Qualche settimana dopo il sì anti Covid è stato esteso fino ai 65 anni. Quindi per dei casi pur molto rari di trombosi c'è stato un blocco del vaccino anglo svedese. Dopo il secondo via libera ad AstraZeneca la vaccinazione è stata estesa anche oltre agli 80 anni, salvo gravi patologie. E poi il cambio di rotta finale: AstraZeneca è «preferibile» sotto sopra ai 60 anni. Resta, almeno stando a quanto raccontano i lettori, una certa diversità di comportamento, a seconda del vaccinatore. S. Bac.

«Niente dosi al Valduce» Pazienti ancora in attesa

Disagi

Chi è seguito in via Dante e ha gravi patologie ha chiesto informazioni. Servirà altro tempo

Sono 910 i pazienti "estremamente vulnerabili" in carico al Valduce. Per il vaccino dovranno attendere fine mese.

Come noto la vaccinazione dei pazienti con determinate patologie ad alto rischio Covid che sono seguiti direttamente dal centro ospedaliero dipendono dagli ospedali stessi. Tocca quindi al Valduce vaccinare i suoi 910 assistiti con patologie importanti, di natura per esempio oncologica, neurologica, persone immunodepresse o con sindrome di down. Dall'ospedale di via Dante hanno chiesto lumi sulle disponibilità di dosi alla farmacia centrale

dell'Asst Lariana e la risposta è stata: bisogna aspettare. Terza l'indicazione fornita al Valduce è stata quella di attendere il 26 aprile. Tra una decina di giorni dovrebbe essere fornita sufficiente anche per i malati vulnerabili del Valduce.

«Quindi a fine aprile», spiega Nunzio Castiglione, vice direttore sanitario del Valduce - dovremmo iniziare a vaccinare i malati fragili aventi diritto di nostra competenza. Ne abbiamo contati e pre allertati 910. Hanno patologie molto importanti ad alto rischio. Per il momento ci è stato detto che la fornitura non sono state tali da consentire di allargare le vaccinazioni anche ai nostri assistiti».

Queste persone hanno molte volte chiesto lumi all'ospedale, volendo essere vaccinate in fretta.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

21

Covid

La situazione a Como

Ristoranti, ok se all'aperto
Agevolazioni dal ComuneSpettacoli, c'è attesa
«Proposte di qualità
ma dateci le regole»**Svolta in vista.** Fino al 30 giugno suolo pubblico gratuito a chi fa domanda
L'assessore: «Abbiamo chiesto al Governo la proroga fino a fine anno»

GISELLA RONCONI

Una dozzina di giorni e poi i ristoranti potranno tornare a riaprire servendo pranzo e cena al tavolo purché all'aperto. La svolta è arrivata ieri pomeriggio direttamente dal premier Mario Draghi che ha annunciato, a partire dal 26 aprile, il ripristino delle zone gialle e la riapertura di una serie di attività che possono essere effettuate all'aperto.

Non solo. Si tornerà in classe al 100% da fine aprile in zona gialla e arancione e, ancora, dal 15 maggio riaprono le piscine all'aperto, dal primo giugno una serie di attività legate alle palestre e, dal primo luglio, anche le attività fieristiche.

Le misure di sostegno

Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, sempre molto cauto, ieri ha detto chiaramente che «la priorità della ripresa andrà alle attività che si possono svolgere all'aperto. Nei luoghi all'aperto è molto più difficile contagiarsi rispetto al chiuso. Un principio che applicheremo nella ristorazione e non solo, e ci accompagnerà nella fase di transizione. Con l'auspicio che col passare delle settimane, il miglioramento della curva e l'aumento delle vaccinazioni potranno programmare ulteriori aperture anche per attività al chiuso».

Di certo c'è, però, che bar, ristoranti e alberghi hanno pagato un prezzo molto alto con le chiusure. Un anno fa l'amministrazione comunale aveva



Le piazze vuote con bar e ristoranti chiusi ripartiranno da fine mese

varato una serie di misure di sostegno che, almeno per ora, vengono riconfermate.

«Chi vuole confermare la richiesta di ampliamento del dehor - spiega l'assessore al Commercio e Attività produttive Marco Butti - potrà farlo fino al 31 dicembre inoltrando la pratica attraverso il portale "Impresa in un giorno". La concessione degli spazi sarà gratuita fino al prossimo 30 giugno, ma ci siamo già mossi per un allungamento dei termini». E in che modo? Lo spiega il stesso assessore: «Con tutti gli assessori dei Comuni capoluogo abbiamo fatto una

sintesi portata avanti attraverso Anci nazionale e, tra le proposte presentate al Governo, abbiamo chiesto l'esenzione della tassa di occupazione di suolo pubblico fino alla fine dell'anno e siamo ora in attesa che si esprimano le commissioni competenti di Camera e Senato in modo da avere indicazioni valide e uniformi per tutto il Paese».

Chi non aveva in precedenza aree esterne o ha aperto recentemente l'attività «potrà fare richiesta e siamo a totale disposizione per cercare di consentire a tutti di poter ripartire».

Insomma, dopo mesi e mesi di chiusura e tavolini accatastati, adesso si vede la possibilità di un cambiamento radicale. «L'auspicio - aggiunge Butti - è che la nostra città possa ripartire in sicurezza e con regole e tempi chiari».

Proprio per le utenze non domestiche la giunta di giovedì ha approvato un pacchetto di sconti della tassa rifiuti (che aumenterà, però, per le famiglie, anche se le due cose non sono correlate) su proposta dell'assessore al Bilancio Adriano Caldara.

Rispetto all'anno scorso (il Comune investì un milione di euro per le agevolazioni a negozi e non solo), quest'anno Palazzo Cenerci ha previsto un aumento degli sconti con sconti (sulla parte variabile della tariffa) in base alle limitazioni a causa del Covid. Una scelta che tiene conto, in prospettiva, delle riaperture a cui, si spera, non seguiranno ulteriori stop nel prossimo autunno. Misure che prevedono riduzioni comprese tra il 10 e il 70%.

Sconti sulla Tari

In particolare le associazioni si vedranno riconoscere una riduzione del 10%, negozi e parrucchieri del 30% e ancora ristoranti, bar e alberghi del 50% mentre palestre, impianti sportivi, cinema e discoteche del 70%. Un'operazione a carico del bilancio comunale pari a 650mila euro che dovrà ora passare in consiglio.

CIRCOLAZIONE RISERVATA

I progetti

Musica, teatro e musei puntano a un'estate di eventi all'aperto e non solo
«Ma servono contributi»

Il settore della cultura e degli spettacoli si organizza, tra aspettative, dubbi e difficoltà, nella speranza di poter offrire al pubblico, nella bella stagione, proposte di qualità. Programmare è difficile, perché ancora non si conoscono tempi e regole per la ripresa.

«Per la stagione estiva - racconta Vincenzo D'Antuono di Arci Xanadu Spazio Gloria - che partirà da metà giugno e durerà fino a metà settembre, puntiamo su tre rassegne cinematografiche all'aperto: "35 mm tra la luna e le stelle", che si terrà nel cortile del museo Garibaldi, "Schermi d'Arte", nel parco di Villa del Grumello in collaborazione con l'Associazione Villa Grumello, confermata per le quattro domeniche di agosto e "Cinema in cortile", con proiezioni sia nel cortile della Gloria e dell'Associazione Asylum sia itineranti in diversi comuni della provincia».

Anche alla Pinacoteca Civica c'è fermento, come ha avuto modo di spiegare la responsabile Veronica Vittani: «Stiamo lavorando per presentare delle proposte non appena sarà possibile, sia in Pinacoteca che al Tempio Voltiano. In Pinacoteca abbiamo alcune offerte culturali che non vediamo l'ora di aprire al pubblico, tra cui Miniartex, che interessa anche molti altri luoghi della città e un'esposizione di arte contemporanea a Villa Olmo. A corredo di questo, stiamo collaborando con alcune realtà del territorio per offrire al pubblico visite guidate e teatralizzate, momenti di



Veronica Vittani

contatto tra le arti e laboratori per i bambini. Sarà un programma variegato di iniziative».

Il Teatro Sociale è già al lavoro per la bella stagione, con la fase finale del Concorso Asilico per Giovani Cantanti Lirici prevista a fine mese e l'intenzione di proporre eventi nell'ambito del Festival Como Città della Musica se e quando sarà possibile. Mentre Cecilia Casella dell'Ufficio della Musica e altri gestori e promoters del territorio faticano ad essere ottimisti: «Dal momento che non è pensabile proporre spettacoli o concerti al chiuso durante la stagione estiva - dice Casella - per ripartire e pensare a proposte all'aperto abbiamo bisogno di una mano, perché quest'anno abbiamo sostenuto spese senza guadagnare nulla, quindi, nonostante ci siano idee e progetti, non abbiamo le risorse economiche né per organizzare qualcosa in autonomia né per partecipare a bandi che rimborsano solo fino al 50% delle spese. Anche trovare uno sponsor, in questo momento, è un'impresa piuttosto ardua».

A. BOV.

Piscine e palestre, lo sport ci crede
Tutti pronti a ripartire in sicurezza

I commenti

Nuoto, ginnastica, danza
Le società sportive
garantiscono regole certe
e una ripresa rapida

Palestre e piscine, si avvicina il giorno della riapertura dopo mesi di chiusura, totale o parziale.

Le due piscine comunali - Casate e Sinigaglia - gestite da Csu, sono state aperte solo per gli agonisti in questi mesi, ma si intravede, finalmente, la riapertura al pubblico. L'unico elemento che potrebbe cambiare è la densità di affollamento in vasca, che potrebbe passare dai 10 a 7 metri quadri a persona: «Quando avremo certezze - dice Roberto Acquistapace, presidente di Csu - ci vorranno un paio di setti-

mane cuscinetto per poter capire come adattarsi. Verranno stilati nuovi protocolli e faremo una serie di riunioni con il personale affinché siano chiare le regole a cui dovrà sottostare l'utenza».

Entrambe le piscine sono già dotate di segnaletica orizzontale all'interno per gestire il flusso delle persone dall'ingresso, allo spogliatoio, alle vasche, così come è già pronto il sistema di prenotazione via app. In prospettiva, c'è anche la possibile riapertura estiva della piscina di Casate.

Tra le società che sfruttano i due impianti, l'Ice Club (nuoto e tuffi) è pronta a ripartire: «Un'apertura al pubblico consentirebbe di riavviare le scuole nuoto. Ci serve solo il via libera», dice il presidente Guido Albanese. Completa-



La piscina di Casate

mente ferme dallo scorso ottobre, le palestre private di Como si sono dotate di protocollo severissimo che hanno applicato da giugno a ottobre, quando c'era stata la riapertura dell'attività. Poi, più nulla: «Potete riaprire come la scorsa estate - dice Pier Pasoli, responsabile del 20 Hours Club di via Cicciari - sarebbe un ottimo compromesso: anche escludendo le aree benessere, si potrebbero far ripartire i corsi e riaprire l'area fitness, il lavoro di manutenzione e adeguamento alla normativa, non sarebbe vanificato. Abbiamo pronto un monitoraggio degli ingressi, sui pavimenti abbiamo applicato bolli per il distanziamento, tutti gli attrezzi sono sanificati prima e dopo l'utilizzo dagli utenti e dal nostro personale con nebulizzatori».

I nuovi interventi del Governo potrebbero anche riguardare le scuole di danza: «Tante attività più a rischio della nostra sono proseguite - dice Simonetta Manara Schiavetti, direttrice della scuola danza del Teatro Sociale -

ma noi abbiamo sempre lavorato, quando si poteva, con molta attenzione. Noi siamo pronti, le nostre allieve ci chiedono quando potranno tornare in sala danza: abbiamo perso due anni accademici».

Anche in questo caso, il lavoro autunnale non è stato vano: «La sicurezza è sempre stata garantita - dice l'insegnante Elisabetta Miragoli - abbiamo sempre sanificato tutte le attrezzature e i pavimenti, oltre ad arcare i locali tra una lezione e l'altra».

Le attività all'aperto, come il tennis, vedono spiragli legati soprattutto al colore assegnato alla regione. In zona arancione, si può giocare: «Siamo più fortunati rispetto ad altre discipline - ammette Chiara Sisti, presidente del Tennis Como - ma anche per noi è stata dura. Ora il circolo è aperto, ma le doze sono vietate: si gioca a via via. La presidente spera nella possibilità di riaprire il ristorante: «È un servizio importante che diamo ai nostri soci, sarebbe una bella notizia per tutto il circolo».

Luca Pignotti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA
SABATO 17 APRILE 2021

Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA GUIDO FORNI. Immunologo dell'Accademia dei Lincei e già ordinario di Immunologia all'Università di Torino

«I VACCINI E LE TROMBOSI PIÙ RISCHIOSO L'AEREO»

SARA VENCHIARUTTI

Negli Stati Uniti l'Fda, l'ente regolatorio americano, ha definito un approccio «largamente prudenziale». Sta di fatto che sei casi di trombosi su 6,8 milioni di vaccinati (un caso ogni milione di persone) hanno determinato una sospensione del vaccino Johnson & Johnson e l'arresto della distribuzione in Italia. 184 mila dosi - le prime in assoluto sbarcate nel Belpaese - sono appena arrivate all'hub della Difesa a Pratica di Mare, e lì rimarranno fino a quando l'Ena non si pronuncerà settimana prossima. «Gli Usa e l'Europa lavorano in estrema sicurezza. Anche se i casi verificati sono davvero rarissimi, giusto fermarsi per analizzare i dati». Ne è convinto Guido Forni, immunologo dell'Accademia nazionale dei Lincei, già ordinario di Immunologia all'Università di Torino.

Professore, i sei casi di trombosi sono stati riscontrati in donne fra i 18 e i 48 anni. Si va verso una limitazione per le fasce d'età più giovani?
E' l'ipotesi più accreditata e condivisibile in questa fase, ed è già stata seguita per AstraZeneca. Si sono infatti notate delle marcate similitudini fra gli eventi trombotici rarissimi scatenati da J&J e quelli associati al composto anglo-svedese.

Vacciniche, in comune, hanno la tecnica del vettore virale.
Esatto. Utilizzano entrambi un adenovirus - virus che comunemente ci infetta naso e gola - per

trasportare le istruzioni in grado di far produrre al nostro corpo la proteina spike. Proteina contro la quale si attiva la risposta immunitaria. E quindi il probabile che ci sia questa tecnologia alla base dei rischi, rarissimi, di trombosi, soprattutto nelle donne giovani.

Non si sono mai prodotti vaccini a vettore virale, in passato?
Sì, ma sono stati poco utilizzati. O quanto meno troppo poco perché si verificasse un'eventualità di eventi avversi così rari, parliamo appunto di un caso su un milione di vaccinati. Li abbiamo usati contro Sars ed Ebola, per esempio.

Si parla di eventi avversi estremamente rari, ma non una sufficienza perché alimentino un certo scetticismo fra la popolazione.

In effetti sono stati molto enfatizzati. L'avvertenza che nel bugiardino di molti farmaci comunemente in uso la trombosi è indicata come un evento decisamente infrequente. E se guardiamo ai dati, capiamo come la pillola anticoncezionale abbia un rischio molto più elevato di trombosi. Un viaggio in aereo idem.

Concetto molto chiaro, ma difficile da far digerire a chi deve vaccinarsi...
Ecco perché credo che sia giusto suggerire un approccio razionale. Ribadisco, si guardi ai dati: si capiranno solo che l'evento avverso è rarissimo, molto più raro che in altre farmaci o in altre situazioni acui ci esponiamo, ma diventa evidente che il rischio di contrarre l'infezione da Covid in maniera letale è largamente più probabile.



Guido Forni, Accademia dei Lincei

Il vaccino invece è perfettamente in grado di proteggere da morte e malattia severa: lodevole l'esperienza di Scozia, Inghilterra, Israele.

Letto chiedersi però perché non è possibile vaccinare tutti con i composti a base di mRNA, che fino ad ora non hanno mostrato effetti collaterali simili. Pare peraltro che l'Europa per il futuro voglia puntare solo su vaccini a base di questa tecnologia.

Mi sembra un giusto approccio. Ma resta il fatto che, ad oggi, non abbiamo dati sufficienti per tut-

tidi vaccini a base di Rna messenger non si creda che produrre su larga scala composti con questa tecnologia muovissima sia così facile. E, visto il numero di decessi giornalieri per Covid, non ci si può concedere il lusso di aspettare la produzione. Ma sono convinto che c'è da tener duro ancora per poco, in estate arriveremo ad avere un surplus di vaccini. L'azienda tedesca CureVac, per esempio, sta per chiudere la fase tre di sperimentazione del suo composto a base di mRNA, che peraltro si con-

serva a temperature di frigorifero, e il colosso farmaceutico Bayer ha già annunciato che aiuterà a produrre enormi quantità. E poi arriveranno anche i vaccini più tradizionali.

Overver?

Quelli che, come nel caso di Novavax o Sanofi, si basano su una tecnologia già nota, ma che richiede tempi più lunghi. Parliamo dei vaccini a base di proteine ricombinate, che utilizzano una proteina spike prodotta in cellule coltivate in vitro, e che non hanno i rischi dei composti a base di adenovirus.

Si stanno studiando anche vaccini innovativi, le risulta?

Sì, un esempio su tutti: l'azienda canadese Medicago ha inserito il gene della proteina spike nelle piante di tabacco. Se dovesse funzionare, sarebbe possibile produrre enormi quantità di vaccino a costi bassissimi.

Tornando a J&J, l'unico vaccino monodose. Come può essere efficace con una sola somministrazione quando tutti gli altri composti ne prevedono due?

Quell'unica dose ha una concentrazione più alta di particelle virali. Tutti i vaccini a base di adenovirus sono partiti come monodose: dopo la prima iniezione infatti, il sistema immunitario conosce già l'adenovirus e rischia di produrre una scarsa risposta, poco efficace, alla seconda iniezione. AstraZeneca aggira questo meccanismo distanziando di 12 settimane l'richiamo così che nel frattempo la risposta anticorpale innescata dalla prima dose si è calata. Sputnik e Novavax, invece, sono diversi per le due somministrazioni. Ma, attenzione, non è detto che J&J rimarrà monodose.

Cioè?

In generale, il richiamo ha la funzione di garantire la memoria immunologica per un tempo più lungo. Bisogna quindi raccogliere dati sul campo per capire effettivamente quanto dura la protezione dei vaccini che prevedono un'unica dose. L'azienda sta facendo studi di clinici ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E in Ticino solo ora è il turno dei sanitari

La campagna

Da lunedì nel cantone le vaccinazioni agli operatori sanitari. Molti i frontalieri

In Canton Ticino l'hanno definito come un nuovo e importante passo avanti nell'ambito della campagna vaccinale. Già perché da lunedì prenderanno il via le vaccinazioni di 12 mila operatori sanitari in contatto diretto con i pazienti, ricordando la nutrita presenza di personale frontaliero.

Si è molto parlato in queste settimane delle tempestive delle vaccinazioni dei sanitari e ieri Bellinzona ha chiarito che «il personale che lavora nelle strutture ospedaliere sarà vaccinato sul posto». Per tutti gli altri operatori sanitari attivi in ambito ambulatoriale, è attiva una piattaforma multimediale ad hoc per le prenotazioni.

Sempre ieri l'Ufficio di Sanità di Bellinzona ha fatto sapere che «anche degli "over 65" procedono a passo spedito, con l'adesione alla campagna vaccinale che ha superato il 70%». La prossima settimana - hanno fatto sapere ancora da Bellinzona - saranno distribuite le ultime semina dosi per la somministrazione agli "over 75". Nelle ultime 24 ore, nel Cantone di confine, si sono registrati 62 nuovi casi, senza fortunatamente nuovi decessi. Leggermente diminuita la pressione sugli ospedali, dove i pazienti ricoverati sono 87 (14 dei quali in terapia intensiva). A livello federale i contagi sono stati 2.205 con 4 decessi. **M. Pal.**

Altre 9 vittime sul Lario
Si abbassa la percentuale dei tamponi positivi**Numeri**

In provincia 144 contagi. Scende ulteriormente il numero di pazienti ricoverati negli ospedali

Altri nove decessi Covid e 144 positivi. A Como la pandemia continua a colpire duro, la discesa dei pazienti ricoverati rallenta. A fronte di 47 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia sono stati individuati 2.431 nuovi contagi.

Il contagio, che pure cala con molta lentezza da ormai inizio mese, non si riduce con nettezza, il virus continua a circolare. La campagna vaccinale e la bella stagione non hanno ancora eretto un ostacolo definitivo. La notizia più

giore è che la curva dei decessi non si arresta. Dopo una oscillazione verso il basso notata da lunedì il bilancio è tornato a salire. In Lombardia sono stati comunicati ieri 87 decessi Covid, poco più del giorno precedente. Ma di questi ben nove riguardano la nostra provincia. E più uno su dieci, quando il territorio comasco sul totale della popolazione lombarda pesa soltanto per il 5%. Nella nostra provincia dall'inizio della pandemia le vittime quindi sono state in totale 2.114. Il numero dei pazienti positivi ricoverati negli ospedali continua a diminuire in tutta la Lombardia, altri 256 letti dei reparti ordinari si sono liberati alla luce di un maggior numero di dimissioni.

Una tendenza che si nota da almeno una settimana anche a Como, ma non purtroppo ieri. Nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana sono ricoverati 295 pazienti Covid, contro i 290 del giorno precedente. Sono in particolare 218 i malati positivi al Sant'Anna che segue 17 casi delicati in terapia intensiva e 4 pazienti contagiati in attesa in pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù restano 50 i positivi, un numero purtroppo abbastanza stabile, compresi i 6 casi in rianimazione più altri tre pazienti in pronto soccorso. Scendono invece a 20 i casi presenti nella degenza di transizione aperta a Mariano Comense. **S.Ba.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+47.103

NUOVI POSITIVI

+2.431

GUARITI/DIMESSI

+4.913

TERAPIA INTENSIVA

728

-11

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.131

-256

DECESSI

32.146

+87

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como

Cantù

Mariano Comense

Erba

Olgiate Comasco

Lomazzo

Cermenate

Fino Mornasco

Lurate Caccivio

Turate

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio

Torno

Rezzago

Albese con Cassano

Asso

Canzo

Castello d'Erba

Bellagio

Ponte Lambro

Uggiate Trevano

TOTALE CONTAGIATI

TOTALE DECESSI

% CONTAGI POPOLAZ.



I casi positivi di ieri

MILANO

+791

BERGAMO

+210

BRESCIA

+300

COMO

+144

CREMONA

+67

LECCO

+94

LODI

+38

MANTOVA

+133

MONZA E BRIANZA

+289

PAVIA

+131

SONDRIO

+52

VARESE

+105

Ecco le carte del disastro Ticososa I dirigenti si accusano a vicenda

Il caso. Due relazioni con i chiarimenti sulla gara chiesti dal sindaco agli uffici Visioni diverse anche su come procedere. Lunedì sera la vicenda in consiglio

Sul caos in cui è precipitata l'ultima bonifica della ex Ticososa (la rimozione dell'amianto nella cosiddetta "cella 3", vicino alla Santarella) iniziano ad arrivare i primi documenti.

Ieri sono state diffuse ai consiglieri comunali e alla giunta due relazioni chieste nei giorni scorsi direttamente dal sindaco **Mario Landriscina** ai dirigenti **Andrea Romoli Venturi** (Appalti e contratti dallo scorso ottobre) e **Rossana Tosetti** (Ambiente). Uno scritto di otto pagine quello firmato dal primo e di cinque pagine e mezza dalla seconda. Ciascuno dei due ricostruisce la vicenda da suo punto di vista e, benché non venga mai nominato, entrambi fanno riferimento all'ex titolare del settore Appalti (fino alla metà del luglio scorso) **Giuseppe Ragadalli**, ora dirigente della maxi unità che si occupa degli appalti nella capitale.

Questione meramente tecnica

Relazioni in punta di diritto tra citazioni di dispositivi di legge, codici per i rifiuti, normative su appalti e subappalti e ancora scadenze, requisiti e albi di iscrizione. Una questione, insomma, squisitamente tecnica che ha portato alla debacle totale con l'avvio, da parte di Romoli Venturi, delle procedure per l'annul-



La zona della cella 3 di fianco alla Santarella

lamento della gara. Due, sostanzialmente, i nodi chiave. Il primo è la mancata correzione di alcuni documenti di gara con le modifiche della categoria relativa ai requisiti delle aziende partecipanti e la conseguente mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (è stato fatto solo sulla piattaforma informatica Sintel) risalente all'inizio del 2020 che, secondo l'attuale dirigente, avrebbe di fatto invalidato tutto a cascata. Il secondo, invece, riguarda la il quando si doveva es-

sere in possesso del requisito: se fin dalla presentazione delle offerte o se prima dell'avvio dei lavori (in questo caso, quindi ottenibile anche con subappalto). Possibilità, la seconda, prevista inizialmente, ma ora definita come inapplicabile.

Ma di chi è la colpa? Una domanda a cui, per il momento, il primo cittadino non ha ancora risposto (lo farà, probabilmente, in consiglio comunale, lunedì). Ieri Landriscina si è limitato a dire che «la trasparenza è stata

rispettata poiché sono state inviate le relazioni ai consiglieri comunali e alla giunta», ma anche che «il procedimento è ancora in corso e si dovrà quindi attendere la conclusione, prevista nei prossimi giorni, prima di prendere decisioni».

Come uscire

Decisioni che non riguardano solo le eventuali responsabilità tecniche (che ci sono, su stessa ammissione del Comune), ma anche come procedere. Proprio su questo punto, le due relazioni offrono prospettive molto diverse tra loro: la responsabile dell'Ambiente dopo il rifiuto della prima classificata e l'esclusione della seconda azienda (non aveva i requisiti), propone l'assegnazione dell'appalto alla terza. Il titolare degli Appalti e, quindi, il referente ultimo della pratica, ha avviato invece le procedure per l'annullamento della gara.

Nella sua relazione prospettata, per evitare di perdere mesi e mesi, se l'importo a base d'asta e il progetto rimanessero invariati, di seguire una procedura negoziata con 15 partecipanti da concludere in un mese (ma ci vorrà di più se servirà il sopralluogo obbligatorio) per poi arrivare alla stipula del contratto non prima di 35 giorni. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago e Valli

Il camper con i vaccini della speranza Dopo Valsolda, tocca alla Val Cavargna

La campagna. La base logistica e l'impegno dei medici per somministrazioni a domicilio
Volontè: «Anche questo è un modo per evitare la trasferta delle persone fragili a Menaggio»

VALSOLDA
GIANPIERO RIVA

Il camper di Areu agevola le vaccinazioni anti Covid delle persone più fragili e ieri mattina era a San Mamete.

Grazie all'arrivo di un significativo numero di vaccini Moderna, l'azienda sanitaria ha deciso di somministrare 1.250 vaccini, 650 in provincia di Como e 600 a Varese. L'Ats Insubria, come detto, ha pensato di andare incontro ai soggetti più bisognosi e Areu (Agenzia regionale emergenza e urgenza) ha messo a disposizione il proprio camper attrezzato e il proprio personale.

Contributo

In Valsolda, ieri mattina, c'era anche il dottor **Maurizio Volontè**, ed è stato lui a recarsi a fare i vaccini a domicilio alle persone allettate. Per il resto è stato aperto l'ambulatorio medico di San Mamete, dove il dottor **Enzo Pasotti**, medico di base locale, si è reso disponibile a vaccinare.

«Questa mattina vaccineremo una trentina di persone della Valsolda, in particolare delle frazioni, e qualcuna anche di Corri-

do a domicilio – sono parole dello stesso dottor Volontè – Oggi saremo in Val Cavargna, per un'altra trentina di vaccinazioni».

Sono 9.887 le vaccinazioni effettuate a domicilio nel territorio dell'Ats Insubria a partire dal 14 aprile, pari al 79% delle richieste registrate, che ad oggi

È stato aperto anche l'ambulatorio di San Mamete dove il dottor Pasotti si è reso disponibile

ammontano a 12.505: si tratta di "over 80" e pazienti estremamente vulnerabili o disabili gravi.

«Nel territorio fra Lario e Ceresio abbiamo avuto un prezioso contributo dei medici di base, davvero puntuali e molto operativi – riferisce ancora l'ex responsabile dell'Areu di Como – Con quest'iniziativa del camper si può dire che si concludono le vaccinazioni per gli "over 80" e i soggetti di minor età con patolo-

gie più o meno gravi. Le poche perse allettate non ancora vaccinate vengono raggiunte a casa, mentre chi si può spostare raggiunge l'ambulatorio di San Mamete oggi e domani quello di San Bartolomeo Val Cavargna».

«È comunque un modo per evitare la trasferta fino all'ospedale di Menaggio a persone fragili». Come già accaduto anche in Alto Lario, per le aree di difficile accessibilità l'azienda sanitaria di riferimento, in collaborazione con Areu e la Protezione civile ha usato un occhio di riguardo in più.

Supporto

Il camper rappresenta una base logistica di supporto all'attività vaccinale dei medici, che avviene comunque a domicilio o in ambulatori. La conferma dell'arrivo del vaccino Moderna è pervenuta ad Ats Insubria nella serata di martedì 13 e le dosi sono state rese subito disponibili per la distribuzione ai medici di medicina generale, che hanno potuto riprogrammare il calendario delle vaccinazioni domiciliari sulla base delle proprie disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Maurizio Volontè, primo da destra, ieri a San Mamete



Il 6 aprile il camper di Areu aveva fatto tappa a Dongio

**San Fedele
Nessuno
ha rinunciato
ad AstraZeneca**

Centro Valle Intelvi

Altri 183 over 70 residenti in quattro Comuni sono stati vaccinati
Oggi tocca ad Alta valle

Nessuna rinuncia ieri nel secondo giorno di vaccinazioni all'hub allestito presso l'oratorio di San Fedele Intelvi.

All'appello ieri si sono presentati 183 residenti tra i 70 e i 79 anni residenti a Laino, Ponna, Pigra e Schignano. Il primo giorno erano stati invece 214 i soggetti immunizzati residenti ad Argegno, Blessagno, Colnomo, Cerano, Claino con Osteno e Dizzasco. Oggi spetterà ai residenti in Alta Valle Intelvi dove ci sono state 163 adesioni. Chiude lunedì Centro Valle Intelvi con 220 prenotati.

Sono mille le dosi assegnate, tutte AstraZeneca, su un totale stimato di circa 800 somministrazioni su un elenco complessivo iniziale di 1.323 over 70. Ieri, al termine, è stato registrato solo uno scarto di 5 dosi, utilizzate in un elenco di riserva riguardante la medesima fascia di età. C'è stato anche chi ha offerto i buoni pasto nella pausa pranzo. L'apertura su due turni, osserverà il seguente orario: dalle 9 a mezzogiorno e nella fascia pomeridiana dalle 14 alle 17. **Francesco Aita**

L'ospedale di Gravedona pronto per 400 persone al giorno

GRAVEDONA

Con Poste Italiane sembrano finalmente risolti i disagi per i vaccini anti Covid.

Inizialmente, in territorio alto lariano, si erano registrate lamentele per appuntamenti fissati a Morbegno, a Villa o in centri più distanti per utenti "over 70" locali che si erano prenotati sulla piattaforma apposita, ma ora le prenotazioni sembrano essere messe a punto.

Le vaccinazioni all'ospedale "Moriggia Pelascini" – prose-

guono al ritmo di 100/120 al giorno» e, come segnala il sindaco di Gravedona ed Uniti, le linee possono essere portate in fretta da 2 a 4, con possibilità di vaccinare oltre 400 persone al giorno.

«Il portale ora funziona – puntualizza **Fiorenzo Bongiasca** – È calibrato, ovviamente, in un'ottica di gestione il più veloce possibile delle vaccinazioni: se un utente chiede di essere vaccinato in un determinato giorno e, magari a una certa ora, non è escluso che l'appuntamento gli venga dato

in un centro diverso da Gravedona; altrimenti gli viene fissato alla prima data utile nella sede più vicina, che per gli altolariani è il Gravedona, all'ospedale Moriggia Pelascini».

È in corso, in questi giorni, la somministrazione delle seconde dosi agli "over 80" e la prima agli "over 70". I residenti in Alto Lario tra i 75 e i 79 anni sono 766, quelli fra i 70 e i 74, invece, 1046. Abbassandosi l'età crescerà ovviamente il numero di utenti da vaccinare.

«Il numero di vaccinazioni giornaliere dipenderà dalla di-



Attesa e somministrazione del vaccino all'ospedale di Gravedona. SELVA

sponibilità di vaccini – prosegue Bongiasca – All'ospedale è possibile attivare senza problemi quattro linee di vaccini, per complessivi 400 e più utenti. Tenuto conto che la stima delle persone del territorio da vaccinare si attesta attorno alle 10 mila unità complessive, potrebbe non essere necessario, alla fine, attivare il ventiletto centro vaccini al palazzetto dello sport di Dongio, in alternativa, al centro polifunzionale di Gravedona».

«Mase dovesse esserci la disponibilità di 600 dosi giornaliere, non esiteremo a potenziare le linee, perché la priorità è vaccinare nel più breve tempo possibile». **G. Riva**

Erba



NOI GENITORI

02158360137

Una firma che fa bene !!!



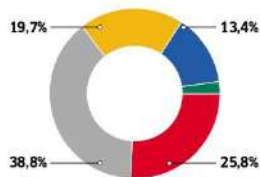
REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Le risposte degli studenti

COME STAI

- male
- normale
- abbastanza bene
- bene
- benissimo



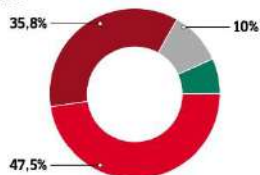
GIUDIZIO SULL'ULTIMO ANNO

- molto positivo
- positivo
- normale
- negativo
- molto negativo



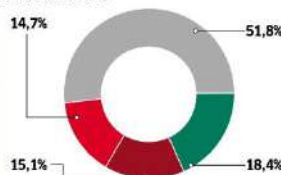
PREOCCUPAZIONI PREVALENTI

- di aver perso occasioni che non torneranno
- di non riuscire a tornare alla vita normale
- altri lockdown
- nessuna



GIUDIZIO COMPORTAMENTO DEGLI ADULTI

- hanno fatto tutto il possibile
- non sono stati in grado di affrontarla
- si sono dimostrati fragili
- avrei voluto che agissero diversamente



Fonte: Liceo Carlo Porta e Fondazione Don Silvano Caccia

L'EGO - HUB



L'uscita degli studenti del liceo Porta dalla sede di Villa Amalia

Stanchi e tristi Effetto pandemia sugli studenti

Erba. Il questionario del liceo Porta e le 299 risposte
Metà dei ragazzi dice di avere perso un anno di occasioni
La mancanza di libertà e il contatto limitato con gli amici

ERBA
LUCA MENECHIEL

I ragazzi stanno male. Un anno di pandemia ha lasciato un segno profondo sugli adolescenti erbesi, giovani che sognano di tornare a vivere liberamente, in compagnia degli amici e senza preoccupazioni per il futuro.

I dati emergono da 299 questionari anonimi compilati dagli studenti del liceo Carlo Porta, nell'ambito di un'indagine psicologica promossa dalla Fondazione don Silvano Caccia. I que-

stionari sono stati compilati fra il 22 e il 27 marzo.

Lo scopo, ha spiegato la preside **Marzia Pontremoli**, «è comprendere direttamente dai ragazzi come stanno, come hanno vissuto il periodo trascorso e quali sono le loro aspettative verso il futuro. L'analisi dei dati consentirà di proporre interventi sempre più specifici ed efficaci, sia come scuola che in collaborazione con il consultorio».

A giudicare dalle risposte di 299 alunni del liceo linguistico e delle scienze umane - tre quarti

sono ragazzi, un quarto ragazzi - ci sarà da lavorare.

Partiamo dalla domanda più semplice: come stai? Il 25,8 per cento dei giovani risponde «male», il 38,8 per cento «normale»; solo il 35 per cento dà una risposta positiva. Negli ultimi mesi, la metà degli intervistati si è sentito affaticato e ha provato rabbia, tristezza e noia.

Quando si tratta di esprimere un parere sull'ultimo anno, il 63,9 per cento dà un giudizio negativo o molto negativo. La quasi totalità degli intervistati lamenta

la mancanza di libertà di movimento e delle uscite con gli amici, moltissimi mettono in lista anche lo sport e la scuola in presenza.

Entrando nel merito della pandemia, quando pensano al Covid-19 il 61,2 per cento degli studenti prova rabbia o tristezza, il 19,4 per cento ansia e preoccupazione. Di cosa hanno paura? Di aver perso occasioni che non torneranno (47,5 per cento), di non riuscire a tornare alla vita normale (35,8 per cento) e di altri lockdown (10 per cento).

Incertezze

Tante incertezze rendono difficile pensare al futuro: il 45,5 per cento non riesce a immaginare il mondo post-Covid, il 21,1 per cento è convinto che nulla sarà più come prima e il 20,4 per cento prevede che continueranno a esserci limitazioni.

Colpisce, infine, il giudizio sugli adulti. Il 51,8 per cento dei ragazzi avrebbe voluto che agissero diversamente, secondo alcuni si sono mostrati fragili o non sono stati in grado di affrontare la pandemia.

Il report pubblicato dal Carlo Porta contiene anche estratti dei commenti lasciati dagli studenti sui questionari. «Come cosa più importante - scrive un

Lo spunto

Migliorate le relazioni in famiglia

Le limitazioni imposte dal Covid-19 hanno portato i ragazzi a trascorre molto più tempo in casa con le famiglie. Quattro ragazzi su cinque sono soddisfatti dei rapporti con genitori e fratelli, la maggioranza dichiara anche di sentirsi compreso. Il 48,2 per cento dice di avere molta confidenza con mamma e papà e per il 68 per cento dei ragazzi nell'anno della pandemia le relazioni familiari sono complessivamente migliorate.

Sono risposte importanti, perché ragazzi che hanno visto allontanarsi amici e docenti non hanno altro punto di riferimento al di fuori di genitori e fratelli. Il 65,5 per cento dichiara di essersi sentito ascoltato, dunque ha avuto una valvola di sfogo tra le mura domestiche. A giudicare dai questionari, i genitori battono i professori: 218 ragazzi su 299 dicono di sentirsi poco o per nulla compresi dai docenti, chiamati a mantenere le relazioni con gli studenti principalmente per via telematica. L.M.N.

giovane - vorrei sapere che non mi perderò tutti gli anni più belli della mia vita». Tornare alla vita di prima è una priorità: «Questi sono anni preziosi per noi giovani - si legge - e stanno volando via traditi, social, serie tv, noia mortale e relazioni interrotte».

Il Carlo Porta ha uno sportello psicologico a cura della dottoressa **Serena Vimercati**. Nei colloqui avuti con alcuni studenti, la psicologa ha percepito una sensazione di isolamento causata dal distanziamento sociale e di abbandono in ambito scolastico (i ragazzi sono stati in preda alla dad e senza contatti diretti con i professori), una profonda difficoltà a immaginarsi nel futuro e una forte tendenza al pessimismo.

Coinvolgimento

«L'analisi svolta al Carlo Porta - fanno sapere dalla Fondazione don Silvano Caccia - è parte di un progetto molto più vasto che riguarda tutto il territorio erbeso e scuole di diverso ordine e grado. Alla fine arriveremo a raccogliere tremila questionari, analizzeremo i dati e li condivideremo con la società erbesa perché dallo studio e dalla raccolta delle sensazioni si passino ad azioni concrete sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Alserio Covid free solo per due giorni Positivo un alunno

Nuovo allarme

E 14 compagni di classe sono in isolamento fiduciario. Martedì la prima volta senza casi dall'estate 2020

Nemmeno 48 ore e il sogno del paese Covid free è stato, purtroppo, subito superato.

Un alunno della primaria Aldo Moro ieri è risultato positivo e, come succede in questi casi, è scattato l'isolamento fiduciario per 14 compagni di classe, come conferma il sindaco **Stefano Colzani**.

Alserio martedì sera aveva assaporato finalmente la possibilità di essere Covid free. Ad annunciarlo era stato lo stesso primo cittadino: nemmeno 48 ore e purtroppo si ritorna a dover fare i conti col Covid. Colzani fornisce i numeri di questi ormai 12 mesi di pandemia. Anche Alserio ha dovuto pagare il suo prezzo in questa terribile prova che tutto il mondo sta affrontando: Colzani ricorda che i contagiati da Covid-19 complessivamente in paese sono stati 60 e che i morti sono stati 5. Numeri importanti per una comunità piccola come quella alseriese. «Abbiamo sperato di poter rimanere Covid free per un po', magari anche per sem-

pre, ma purtroppo dopo poche ore siamo tornati a dover fare i conti con la pandemia con questo caso di positività di un alunno della scuola – commenta il sindaco – Purtroppo non ci sono certezze e la situazione epidemiologica è ancora seria e grave».

«Tutti rispettiamo regole e protocolli, ma purtroppo la sicurezza assoluta non esiste. Dobbiamo tenere molto alta l'attenzione». Colzani ricorda che dall'estate scorsa ad Alserio non si era più registrato un azzeramento dei casi di contagio. Il sindaco stesso lo scorso autunno era stato contagiato, per fortuna in modo non grave: era riuscito a curarsi a casa senza dover ricorrere al ricovero e a cure ospedaliere. Una brevissima boccata d'aria, con 48 ore da Covid free, e ora purtroppo si ricomincia con un nuovo caso.

Il sindaco ricorda alla cittadinanza di avere la massima attenzione e di rispettare le regole previste e invita tutti a partecipare, secondo l'organizzazione prevista, alla campagna vaccinale nazionale: «Se tutti rispettiamo le regole e ci vacciniamo, partendo ovviamente da anziani e fragili – chiosa – potremo davvero pensare di ripartire gradualmente». **S. Rot.**

Cantù non avrà nessun hub per i vaccini La commissione gela l'ultima speranza

Pandemia. Dal confronto web tra i consiglieri non è emersa alcuna alternativa a Mariano Banfi (Asst): «La scelta spetta alla Regione». Di Gregorio (Pd): «Ora sappiamo chi ringraziare»

CANTÙ

Arriva definitivamente al capolinea l'ipotesi che Cantù possa avere un centro vaccinale sul proprio territorio.

Il consiglio, arrivato dal direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi**, semmai, è cercare di collaborare con Mariano Comense per far partire il prima possibile e al meglio l'hub di prossimità che troverà posto nel Palatenda.

Per il quale, al momento, non c'è ancora data di attivazione. È rimasto rovente per giorni, il clima su questo tema, dopo che il sindaco **Alice Galbiati** ha inviato una lettera al direttore generale di Asst Insubria **Lucas Maria Gutierrez** e a Banfi per chiedere notizie certe sulla politica vaccinale locale. I giochi sono fatti, i due hub massivi saranno Villa Erba e Cernobbio e Lariofiere a Erba.

I motivi

E proprio Banfi ha partecipato ieri alla commissione Servizi Sociali, guidata dal leghista **Marco Azzola Guicciardi**, dando ai consiglieri tutte le spiegazioni tecniche immeritate alla questione in una sede istituzionale dopo che, come lamentato dalla stessa Galbiati, le notizie finora erano state spesso apprese dai giornali.

Un intervento dettagliato e apprezzato da tutti i consiglieri,

quello del direttore generale di Asst. Però, di fatto, non era lui l'interlocutore che avrebbe potuto rispondere alla domanda che le opposizioni pongono da settimane, ovvero perché Cantù sia rimasta esclusa dalla mappa dei centri vaccinali.

La competenza di tali decisioni, infatti, è di Ats e della Regione, Asst ha un compito di natura sanitaria, nella gestione delle operazioni vaccinali.

«Questa commissione è stata utile - commenta il consigliere del Pd **Filippo Di Gregorio**, che ne ha chiesto la convocazione - ora possiamo dire con certezza che la responsabilità delle scelte che hanno portato a non avere un centro vaccinale a Cantù è della Regione».

«I canturini sappiano chi ringraziare. Resta però avvolto nella nebbia il motivo per cui la nostra città sia stata esclusa. Evidentemente soffermarsi sull'ipotesi Eleca non è bastato». L'assessore ai Servizi Sociali **Isabella Girgi** ha ribadito, alle ac-

cuse di essersi mossi in ritardo, che da novembre si stava lavorando alla possibilità di un hub in città, localizzato appunto nell'ex Eleca di via Como.

«Abbiamo apprezzato la disponibilità del dottor Banfi - dice **Francesco Pavesi** di Lavori in Corso - Mi dispiace non ci fosse chi avrebbe dovuto darci risposte sulle scelte».

I disagi

«Abbiamo preso atto che tali scelte sono state effettuate altrove - aggiunge - Rimangono però i disagi per i cittadini, costretti a spostarsi per sottoporsi alla vaccinazione. Ho apprezzato anche la lettera del sindaco, apprezzo meno l'immediato rientro nei ranghi della maggioranza, che dice che l'apertura di Mariano è risolutiva. Se non ci fosse nessun problema, quella lettera non sarebbe stata scritta».

Il capogruppo della Lega **Gabriele Maspero**, invece, conferma tale posizione: «È giusto che il sindaco abbia scritto quella lettera, ma d'altra parte, a mio giudizio, l'obiettivo non deve essere fare il vaccino sotto casa ma vaccinare la totalità dei cittadini nel minor tempo possibile. Erba non è così lontana e dobbiamo avere una visione che sia più ampia di un derby Cantù-Mariano».

Silva Cattaneo

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Palatenda di Mariano Comense sarà il centro vaccinale più vicino



Filippo Di Gregorio
Partito Democratico



Fabio Banfi
Direttore generale Asst Lariana

I ricoveri restano tanti Ieri il ritorno a quota 50

Si sta allentando la morsa sugli ospedali lombardi, con un alleggerimento nel numero dei ricoveri, compresi quelli nelle Terapie Intensive, e l'incidenza sulla popolazione residente è tornata sotto alla soglia massima d'allarme, pur rimanendo marcata.

All'ospedale di Cantù, però, si registra una risalita nel numero dei ricoveri, 50, anche se di contro diminuisce quello delle persone in attesa al pronto soccorso con necessità di supporto ventilatorio.

Lunedì al Sant'Antonio Abate, seppure la situazione restasse di grande pressione, si era registrato il numero più basso di ricoveri da settimane a questa parte, 47, e si era poi scesi ulteriormente passando a 45.

Ci si allontanava così timidamente dalla soglia del numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate, 49, limite che era stato superato da tempo. Ieri invece si è avuta la risalita a 50 ricoverati.

Resta stabile la situazione in Rianimazione, con sei ricoverati. Il numero massimo di letti attivabili nella Terapia Intensiva di via Domea è otto.

Migliora invece la pressione sul Pronto soccorso: da settimane il numero di persone in attesa di ricovero non scendeva dalla doppia cifra, ieri invece erano tre. **S. Cat.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



LO SCENARIO

Previste anche riaperture per ristoranti, bar, palestre e piscine. Per tornare al cinema e a teatro serviranno un tampone negativo o la vaccinazione

Pronto il piano per le riaperture

Fontana chiede un inizio graduale già da lunedì

(p.an.) Non sarà un liberi tutti, questo appare chiaro, ma le Regioni hanno presentato ieri al governo il loro piano per le riaperture delle attività a partire dal mese di maggio. Fino al 30 aprile è infatti in vigore il Dpcm che divide l'Italia in due uniche zone, rosse o arancioni. Il presidente della Regione Lombardia chiede però un'accelerazione nel togliere i divieti. «Personalmente - spiega - sono dell'opinione che gradualmente, già dalla prossima settimana, si possano stabilire procedure per riaperture, dando a tutti la possibilità di acquistare un po' di libertà e soprattutto alle attività commerciali di programmare la ripresa del lavoro. Penso ad esempio - aggiunge il presidente - ai bar e ai ristoranti che con il bel tempo in arrivo potrebbero riaprire il servizio all'esterno. Già questo sarebbe



Al via le riaperture per bar e ristoranti anche in zona arancione e rossa

un piccolo, ma importante allentamento. O al cinema, teatri, piscine e palestre, che da mesi ormai aspettano di poter riaprire in sicurezza seguendo i protocolli necessari».

«Fondamentale - evidenzia - è che tutti noi seguiamo a comportarci con grande senso di responsabilità affinché ogni allentamento non sia vissuto come un "liberi tutti", ma

come una grande opportunità da non sprecare».

Il Cts analizzerà oggi i dati regionali, che come spiega Fontana stanno migliorando ancora, con un Rt pari allo 0,78 e un'incidenza di 162 su 100mila residenti. «Un trend positivo e che ci porta a guardare a un ritorno graduale alla libertà di cui tutti abbiamo bisogno», conclude.

Le linee guida approvate

dalla Conferenza delle Regioni, presieduta dal leghista Massimiliano Fedriga, sono un documento di sei pagine e prevedono per le zone gialle l'apertura dei ristoranti anche la sera con lo slittamento di una-due ore del coprifuoco (ora alle 22).

I locali potrebbero lavorare anche in zona arancione e rossa, con i tavoli all'aperto e "strategie di screening periodico del personale non vaccinato". Clienti distanziati di due metri al chiuso e un metro all'aperto. Previste anche riaperture per palestre e piscine, mantenendo sempre i due metri di distanza. Per il nuoto ogni persona deve avere almeno 7 metri quadrati d'acqua a disposizione. 10 nelle aree all'aperto. Al cinema e al teatro si dovrà presentare un tampone negativo di non oltre 48 ore prima o l'attestato della vaccinazione.

A Cantù

Stanza degli abbracci alla Rsa Garibaldi Pogliani: dono di Spi Cgil e associazione Amici del Bosco



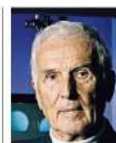
La nuova stanza degli abbracci che sarà utilizzabile alla Rsa di Cantù

Spi Cgil di Como e associazione Amici del Bosco di Cantù hanno acquistato e donato una stanza degli abbracci alla Rsa Garibaldi Pogliani di Cantù. Si tratta di una struttura gonfiabile, facilmente collocabile sia dentro sia fuori dagli edifici, all'interno della quale, in totale sicurezza, separati da una parete in Pvc, i familiari potranno incontrare e abbracciare i propri cari. Presenti alla consegna, ieri pomeriggio, tra gli altri Marinella Magnoni, segretaria generale Spi Cgil Como, Fulvia Nember, associazione Amici del Bosco, e Silvano Cozza, presidente Rsa Onlus Garibaldi.

L'idea

«Dovremmo produrre in Italia vaccini idonei»

La convinzione del professor Silvio Garattini, visti i ritardi nelle consegne



(m.v.) La campagna vaccinale, i ritardi e la futura ripartenza. Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, ospite ieri mattina di *Elga Today*, ha analizzato la situazione partendo dallo stop negli Stati Uniti del vaccino di Johnson & Johnson e dalla necessità per l'Italia di iniziare a produrre vaccini. Sulla ripartenza è categorico. «Si potrà iniziare a parlare quando avremo vaccinato almeno più del 50% della popolazione». Un ragionamento che parte da un'amara constatazione.

«Purtroppo abbiamo ancora in Italia più di 400 morti al giorno - spiega il



Nell'immagine, l'hub vaccinale allestito e già in funzione da diversi giorni a Lurate Caccivio

presidente dell'Istituto Mario Negri - Ecco allora che diventa decisivo riuscire a vaccinare un numero sempre maggiore di italiani ogni giorno. Siamo in grande ritardo. Abbiamo bisogno di vaccini e vaccinazioni perché altrimenti l'idea di immunizzare il 70% degli italiani sarà un sogno». Ecco allora, come detto, che facendo una previsione temporale per un ritorno alla normalità, il professore prevede che una situazione di normalità sarà raggiungibile «dopo aver vaccinato più del 50% della popolazione. Solo allora entreremo in una realtà che si potrà avvicinare a un possibile, seppur lento,

ritorno alla vita di prima». Inevitabile dunque chiedere se questo passaggio cruciale potrà essere compiuto, come più volte annunciato da Regione Lombardia, entro il prossimo mese di giugno. «Sono molto preoccupato da queste affermazioni - conclude Silvio Garattini - Anche le migliori organizzazioni se non hanno i vaccini a disposizione faticano a progredire con la campagna vaccinale. Penso infatti che anche noi in Italia dovremmo mettere a punto situazioni tali che ci possano portare a fabbricare da noi dei vaccini da poter così utilizzare senza dover aspettare gli altri».



Garattini

Solo dopo aver immunizzato il 50% della popolazione si parlerà di lento ritorno alla normalità

Emergenza sociale

Un aiuto economico per pagare l'affitto

Realizzati tre bandi

Tre bandi per il sostegno al pagamento dei canoni di affitto sono stati pubblicati dall'Azienda sociale comasca e lariana per andare incontro alle difficoltà economiche legate all'emergenza sanitaria. I contributi sono destinati alle famiglie residenti nel Comune di Como e nei comuni dell'Ambito Territoriale di Como, ad esclusione di chi abita negli immobili pubblici. La misura è rivolta ai nuclei familiari che si trovano in condizione di disagio economico o di particolare vulnerabilità e il contributo è destinato a sostenere due canoni di locazione, fino a un massimo di 1.500 euro. Tra i requisiti per ottenere il contributo, avere un Isee non superiore a 20mila o

15mila euro, in base al bando specifico. I tre bandi sono destinati rispettivamente al mantenimento dell'alloggio in affitto, alle situazioni di morosità incolpevole ridotta e al sostegno ai pensionati. I richiedenti devono presentare domanda entro il 31 dicembre 2021 all'Azienda Sociale Comasca e Lariana esclusivamente via mail all'indirizzo bandilocalazione@ascomlar.com. I contributi saranno riconosciuti fino ad esaurimento dei fondi. Per informazioni: bandilocalazione@ascomlar.com - tel. 375 / 624445. I bandi e il modello di domanda si possono scaricare dal sito www.ascomlar.com nella pagina dedicata alla sezione "Avvisi e Bandi".



Aiuti economici per chi ha difficoltà nel pagare il canone di locazione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 16 Aprile 2021

5

Primo piano | La nuova ondata



LAVORO E VIRUS

Questa nuova fattispecie ha interessato imprese di diverse dimensioni andando a coinvolgere da un minimo di due soggetti a un massimo di 30 lavoratori

Focolai Covid in crescita all'interno delle aziende

Ats: «Useremo anche in questo ambito il portale impiegato con successo nelle scuole»



Umberto Colombo



Salvatore Monteduro



Daniele Magon

(f.b.a.) Crescono i focolai Covid nelle aziende. L'allarme, anche se per ora i casi segnalati sono contenuti, arriva da Ats Insubria. La preoccupazione è infatti che questa situazione possa rapidamente aggravarsi. Il punto di partenza è la rilevazione dei dati dell'ultima settimana. «Dei focolai segnalati negli ultimi sette giorni, il 55% si è avuto all'interno delle aziende - spiega **Paolo Bulgheroni** Direttore dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria di Ats Insubria - Una cifra che potrebbe essere considerata bassa, ma invece così non è. Anzi denota una crescita e dunque un fenomeno che deve essere subito messo sotto la lente di ingrandimento». Primo passaggio concreto che Ats ha deciso di adottare è il ricorso e l'ampliamento nell'utilizzo, anche per il mondo del lavoro, del portale EmerCovid creato, inizialmente, come mezzo di comunicazione tra l'Ats e i sindacati e poi esteso al mondo della scuola per segnalare i casi positivi, i contatti avuti dal malato e per far scattare le procedure di quarantena. «Si tratta di un sistema che ha funzionato. Ha dato ottimi risultati all'interno delle scuole e adesso vogliamo inserirlo con sempre maggior efficacia anche nei luoghi di lavoro. Sarà infatti necessario collaborare con i datori di lavoro e le parti sociali per fare sistema e tracciare ogni situazione sospetta e intervenire dove necessario», spiega Bulgheroni, che aggiunge come questo «65% che preoccupa sia egualmente suddiviso tra Como e Varese. E ha colpito aziende di diverse dimensioni, andando a coinvolgere da un minimo di due a un massimo di 30 lavoratori con tutte le conseguenze del caso». Non sono state individuate tipologie specifiche o settori predominanti all'interno di questi casi critici. E la realtà segnalata da Ats In-



I sindacati vigilano costantemente, in collaborazione anche con la parte datoriale, sulla rigida applicazione di tutte le norme di sicurezza necessarie a limitare al massimo i casi di contagio sui posti di lavoro, che potrebbero avere ripercussioni molto negative

L'analisi del direttore sanitario

«La curva del contagio punta verso il basso»

(f.b.a.) Tutti gli indici sono in discesa. I contagi passano, in sette giorni, da 1.223 al 1.129 del 15 aprile con un'incidenza, ogni 100mila abitanti, che varia da 208 a 192,4 casi. Il dato peggiore, anche se ben al di sotto della soglia critica di 250 positivi ogni 100mila abitanti, è quello del territorio compreso tra Lomazzo e Fino Mornasco con 229 casi. Scende anche l'età media dei contagiati, compresa tra i 40 e i 50 anni: dato che però non deve far pensare a una

ripresa dei contagi con la riapertura delle scuole, ma è invece il risultato della vaccinazione della popolazione più anziana. «La curva dell'epidemia si è definitivamente piegata e ora punta verso il basso. Prosegue infatti la riduzione dei contagi - commenta il direttore sanitario di Ats Insubria, **Giuseppe Catanoso** - e soprattutto cala il valore dell'incidenza sul nostro territorio. Siamo sulla buona strada». Questi dunque gli ultimi dati aggiornati

sull'andamento della pandemia forniti da Ats Insubria.

Intanto, sul fronte vaccinale, a oggi il totale delle dosi somministrate sono 282.394 in Ats Insubria, di queste 106.649 a Como e 173.745 mila a Varese. Sul fronte scuola, sulle 32.624 adesioni, sono stati immunizzati 31.385 docenti. Si stanno rintracciando i 1.439 mancanti, ma si tratta in prevalenza insegnanti rientrati in altre regioni e quindi non più vaccinabili da parte di Ats Insubria.

subria trova riscontro anche sul fronte dei lavoratori. «Si tratta di un tema molto caldo su cui abbiamo la massima attenzione - dice il segretario generale della Cgil di Como **Umberto Colombo** - Anche oggi (ieri) avremo un incontro con i nostri rappresentanti all'interno delle fabbriche per avere un quadro dettagliato. Abbiamo avuto delle segnalazioni che rispecchiano quanto detto da Ats. Stiamo lavorando, ovviamente anche con la parte datoriale, per far sì che siano rispettate al massimo tutte le linee guida per la sicurezza nei posti di lavoro, ribadite e ampliate dal nuovo protocollo governativo emanato solo pochi giorni fa». E sul fronte della tutela dei dipendenti «ovviamente i nostri patronati sono pronti a gestire eventuali casi di contagio anche dal punto di vista della denuncia per infortunio sul lavoro, casistica che prevede anche il Covid, alla tutela previdenziale. In passato abbiamo avuto casi in aziende di logistica e in quelle collegate al mondo della sanità». Massima attenzione e collaborazione costante viene invocata anche da **Salvatore Monteduro**, segretario generale Cst Uil del Lario. «Proprio per tali situazioni e per tali possibili rischi è stato aggiornato il protocollo in ambito lavorativo per adeguare tutte le direttive su prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Basti pensare alla variante inglese e alla sua rapidità nel diffondersi, cosa molto rischiosa in luoghi con molti dipendenti - dice Monteduro - Di recente c'è stato un caso nel Comasco di un'azienda con più di 25 dipendenti contagiati». E che l'allerta debba essere massima lo conferma anche **Daniele Magon**, segretario generale Cisl dei Laghi. «I casi ci sono, è vero, ma il lavoro di sinergia tra datori e dipendenti è costante».

Calano i ricoverati e le chiamate al 118

Migliora la situazione ma ci sono altri cinque morti

Cala ancora la pressione sugli ospedali e sul pronto soccorso. Da ieri e dopo tanto tempo, i numeri dell'Asst Lariana segnalano posti letto occupati da malati Covid sotto le 300 unità. Erano 302 mercoledì, sono diventati 290 ieri. Anche le terapie intensive diminuiscono (da 22 a 20) e al pronto soccorso del Sant'Anna di Cantù, ieri, in attesa c'erano solo 4 pazienti, rispetto agli oltre 20 di qualche giorno fa. Brusco calo anche nelle chiamate al 118 per problemi respiratori, scese abbondantemente sotto le 100 (nella giornata del 14, l'ultima registrata, sono state 64). Ieri 1 nuovi contagi sono stati 194, con un calo sui sette giorni

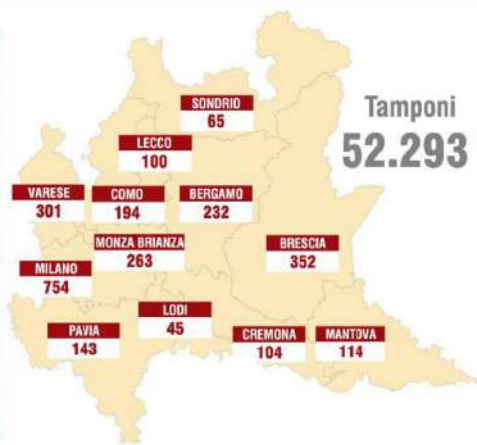
(rispetto alla settimana precedente) previsto del 23%. A Como città i nuovi contagiati sono stati 21, per un totale di 7.022. Continua a crescere il numero dei morti: 5 le vittime delle ultime 24 ore (2.105 il numero complessivo).

VACCINAZIONI A DOMICILIO

Sono 9.887 le vaccinazioni effettuate a domicilio nel territorio dell'Ats Insubria alla data del 14 aprile 2021, pari al 79% delle richieste registrate, che ad oggi ammontano complessivamente a 12.505 (Over 60, pazienti estremamente vulnerabili e disabili gravi). Ats Insubria ha raccolto un'ampia adesione dei medici di medicina generale,

superiore all'85%, il cui contributo è stato fondamentale per l'individuazione dei pazienti che necessitano della prestazione domiciliare e per la successiva attività di somministrazione, che si prevede di concludere con le prime dosi entro la fine del mese. Questa settimana, in virtù dell'arrivo di un significativo numero di vaccini Moderna, sono state previste 1.250 somministrazioni (Como 650 e Varese 600). Per il Medio Lario e le Valli del Verbano, grazie alla collaborazione della protezione civile e di Areu, è stata allestita una postazione mobile su camper, per consentire un appoggio logistico all'attività vaccinale.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 | PRIMO PIANO

Venerdì 16 Aprile 2021 | Corriere di Como

Campione, arriva un altro "Sì"

Il Comune approva l'indirizzo

Definito anche il compenso dell'amministratore unico

500.000

Dal 2022
Il Casinò di Campione dovrebbe iniziare a versare i proventi del gioco al suo socio unico, il Comune, dal 2022: mezzo milione il primo anno, 1 milione nel 2023, 1,5 milioni nel 2024, 2 milioni nel 2025 e 2,5 milioni nel 2026

Le carte sono pronte. Dopo la raccolta dei consensi tra gli ex dipendenti, chiusa lunedì scorso, e l'approvazione di mercoledì sera da parte del consiglio comunale di Campione d'Italia dell'Atto di indirizzo alla Società Casinò di Campione Spa e l'assemblea della società stessa, ci sono tutti gli elementi per il concordato in continuità da presentare in Tribunale.

Il termine ultimo per inviare gli atti è lunedì 19 aprile. Il Tribunale di Como entro la settimana dovrà ricevere anche l'ultima relazione da parte dei commissari giudiziali di Campione d'Italia, chiamati dal palazzo di giustizia lariano a verificare l'operato della società di gestione. Detti i termini per presentare il piano, l'udienza di fronte al tribunale in composizione collegiale è già fissata per il 3 maggio. Quel giorno verrà valutato il documento messo nero su bianco dalla società di gestione per rilanciare il Casinò, una strategia che dovrà essere molto convincente visto che sul capo pende sempre l'istanza di fallimento avanzata dalla Procura di Como.

Il piano presentato agli ex dipendenti è noto. È prevista l'apertura della casa da gioco con l'assunzione di circa un terzo del personale operativo il giorno della chiusura, ovvero tra i 170 e i 180 dipendenti rispetto ai quasi cinquecento (482). Difficile ipotizzare una data per la riapertura, indipendentemente dalla pandemia, che oggi ha chiuso tutte le sale da gioco. Di certo sarebbe nel 2022, mentre tra pochi giorni si potrà tornare a scommettere nel Casinò del Canton Ticino e di tutta la Svizzera. La Confederazione ha previsto infatti un allentamento sul settore proprio a partire da lunedì 19 aprile. Il Casinò di Lugano, dalla chiusura della casa da gioco di Campione d'Italia, era stato capace di attrarre gran parte degli appassionati che scom-

mettevano nella struttura dell'enclave. Facendo crescere il suo giro d'affari con percentuali a doppia cifra.

Al personale del casinò campionesse verrebbe corrisposto uno stipendio mensile di 3.600 franchi. Previsto un piano anche per tutti gli arretrati, con il pagamento di 17 e mancato preavviso a tutti, anche a chi non verrà nuovamente assunto. Nell'atto di indirizzo alla Società Casinò di Campione approvato dal consiglio comunale (il Comune è socio unico) a maggioranza - contrari solo i due esponenti dell'opposizione, Simone Verda e Marco Boffa - sono contenuti anche gli importi che il Casinò dovrebbe versare al Comune nei prossimi anni. Viene chiesto all'amministratore unico, Marco Ambrosini, l'impegno

a versare contributi annui pari a 500mila euro nel 2022, 1 milione nel 2023, 1,5 milioni nel 2024, 2 milioni nel 2025 e 2,5 milioni nel 2026. Il consiglio comunale approva inoltre il principio di «non voler rinunciare, nemmeno parzialmente, ai crediti vantati dal Comune di Campione nei confronti della Società Casinò di Campione Spa, così come indicati e accertati nell'ambito della precedente procedura fallimentare nel rispetto ovviamente della compatibilità con l'ultimodisposto piano di concordato, del principio generale della "par condicio" dei creditori, dei necessari scadenziamenti dei rimborsi alle varie categorie di creditori e il loro dilazionamento nel tempo secondo principi di legge», si legge nel resoconto pubblicato dal portale specializzato



Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso dal luglio del 2018. Dall'altra parte del Ceresio invece, a Lugano, le sale da gioco potranno riaprire già lunedì 19, dopo il lungo stop imposto dalle restrizioni per il contenimento del coronavirus

gioconews.it.

Il consiglio comunale ha approvato anche i compensi per gli incarichi professionali che siano funzionali alla proposta di concordato in continuità da presentare in Tribunale. Definito infine anche il compenso dello stesso amministratore unico, ovvero 4.500 euro al mese oltre a 500 euro

per rimborso spese. All'omologazione del concordato questa cifra potrebbe salire attraverso un compenso straordinario forfettario «pari al 50 per cento del massimale annuo consentito per gli amministratori di società a partecipazione pubblica», si legge ancora.

P.A.N.

Occupazione e lavoro

Frontalierato e Covid, chiesta la convocazione dell'Osservatorio



La pandemia ha lasciato il segno anche sui frontalieri

(p.a.n.) Convocare, pur da remoto, l'Osservatorio sul frontalierato per verificare dimensioni e numeri del fenomeno nell'anno del Covid. È questa la richiesta del Consiglio sindacale interregionale Ticino, Lombardia e Piemonte presentata dal consigliere delegato Giuseppe Augurusa e dal presidente Mario Bertana. La richiesta è stata inoltrata ai presidenti delle amministrazioni provinciali di Como, Varese, Sondrio e Verbano Cusio Ossola, oltre che al Consiglio sindacale Sondrio Grigioni. Le assemblee provinciali hanno costituito nel corso degli ultimi tre anni gli osservatori provinciali sul fenomeno del frontalierato. Strutture che, scrivono Augurusa e Bertana, «con fortune alterne, hanno potuto insediarsi e talvolta lavorare anche in forma

congiunta, prima che la pandemia travolgesse ogni concreta possibilità di progettazione comune».

«L'emergenza sanitaria ha segnato profondamente il comparto frontalieri, mettendo in evidenza grandi problemi di coordinamento interregionale», aggiungono. Problemi si sono verificati anche per approvare le nuove linee guida sulla programmazione Interreg 2021-2027 e sottoscrivere trattati internazionali in tema di occupazione e di lavoro.

«Riteneremo utile riprendere la discussione interrotta a partire da una prima convocazione degli osservatori, per ragioni evidenti con piattaforma elettronica da remoto, per ridefinire una nuova agenda di lavoro», concludono i sindacalisti del Consiglio interregionale.

La sentenza

Il braccio di ferro tra croupier premia i "part time"

Il giudice del lavoro acconsente a una diversa ripartizione delle mance degli ultimi 5 anni

I croupier "part time" hanno «diritto alla ripartizione delle mance secondo il medesimo criterio utilizzato per i colleghi "full time"». Da qui la decisione di condannare tutti i "full time" a «restituire ai ricorrenti i maggiori importi singolarmente ricevuti a titolo di mance rispetto a quelli effettivamente spettanti, per il quinquennio antecedente al ricorso».

È questa la decisione del giudice del lavoro di Como, Giovanni Luca Ortore, in merito al braccio di ferro che da anni si portava avanti tra le due anime dei tavoli verdi dell'allora Casinò di Campione d'Italia,

ovvero i croupier a tempo pieno e quelli no.

Sette cassieri - su 130 colleghi dell'ex Casinò di Campione d'Italia - avevano scelto in precedenza la via della transazione.

Tutti gli altri invece avevano continuato il braccio di ferro per la ripartizione delle mance. Venticinque lavoratori inquadrati come "part time" avevano chiamato in Tribunale a Como ben 130 loro colleghi "full time" contestando il criterio di ripartizione delle mance. Regole in vigore da sempre, sostengono i "full time", ma che erano state messe in discussione dagli attori della causa che

è finita sul tavolo del giudice dopo anni di tentativi (vani) di accordo.

Tentativi naufragati anche in questi mesi, tranne che per i sette cassieri che avevano accettato la via della soluzione amichevole e della transazione.

In estrema sintesi, i "part time" chiedevano di entrare nella ripartizione delle mance per il 60% del lavorato, che corrispondeva a circa 230 giorni. Mentre al contrario percepivano mance per le effettive presenze, ovvero sui 156 giorni. Il calcolo tuttavia è assai complesso (tra l'effettivamente ricevuto e lo spettante), e per questo motivo

lo stesso giudice (le motivazioni della sentenza non sono ancora note) ha fissato una data a maggio per nominare un perito che possa stabilire gli esatti quantitativi da restituire.

I "full time" avevano contestato sia la competenza del giudice incaricato - vista anche l'assenza dal tavolo del datore di lavoro, ovvero il Casinò - sia l'assenza di una chiamata allo stesso tavolo di chi, in questi anni (55 lavoratori) era nel frattempo andato in pensione ma che al pari degli altri croupier aveva partecipato alla divisione delle mance.

Mauro Peverelli



La vicenda dei croupier era da mesi sul tavolo del giudice del lavoro di Como



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Sabato 17 Aprile 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

Draghi allenta la presa
Si riaprirà il 26 aprile
Ritorna la zona gialla

LE MISURE Sarà introdotto un pass per gli spostamenti

ROMA - L'Italia comincia il suo percorso verso la normalità dal 26 aprile: è l'inizio della road map che porterà gradualmente alla riapertura di ristoranti, teatri, palestre, stabilimenti e fiere, lungo un percorso che terminerà a luglio. Tra gli elementi chiave dell'apertura ci sarà un pass, che permetterà di spostarsi ovunque, anche tra regioni di colore diverso, e di accedere a stadi, concerti e altri eventi.

Il decreto - che arriverà in Cdm martedì o mercoledì - reintrodurrà la zona gialla, sospesa da oltre un mese. A beneficiarne potrebbe essere ben presto gran parte del Paese, visto il miglioramento del quadro epidemiologico in diverse regioni: anche la Campania si aggiunge al gruppo delle arancioni mentre in zona rossa per ora ci sono soltanto Puglia, Sardegna e Valle Aosta. Con i nuovi provvedimenti annunciati, il premier Mario Draghi sa di mettere in conto «un rischio ragionato», alla luce di un campo di vaccinazione che «va bene, con tante sorprese positive e qualche negatività. E questo - spiega - è stato fondamentale per prendere le decisioni».



Il premier Mario Draghi (ANSA)

Di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno avallato l'aperto e dal primo giugno si mangerà nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Contemporaneamente - sempre in area gialla - riapriranno a cielo aperto teatri, cinema e spettacoli mentre per i musei sarà possibile l'accoglienza e la visita anche al chiuso, così

come per gli spettacoli che avranno i limiti di capienza fissati per le sale dai protocolli anti-contagio. Lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega che «nei luoghi all'aperto si riscontrano difficoltà di significativa nella diffusione del contagio». Ed il 15 maggio sarà consentita l'attività nelle piscine scoperte e probabilmente negli stabilimenti balneari. Anche se fin dall'entrata in vigore del decreto saranno possibili gli sport all'aria aperta, sarà permesso frequentare le palestre al chiuso soltanto dal 1° giugno. A luglio sarà la volta delle fiere, delle terme e dei parchi tematici. Parallelamente, i ragazzi tornano in classe. Fin dal 26 aprile in zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza e in quella rossa sarà così fino alla terza media, mentre

alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% tra i banchi.

L'autocertificazione resta necessaria ma adesso gli italiani potranno girare più liberamente avendo in tasca un «pass»: un documento che dovrà attestare la vaccinazione, l'esecuzione di un tampone negativo (forse nelle ultime 48 ore) o l'avvenuta guarigione dal Covid. Chi avrà il pass potrà anche accedere «a determinati eventi - culturali e sportivi - riservati ai soggetti che ne sono muniti». Non è ancora chiaro, però, se si tratterà di un certificato che sarà rilasciato da Asl, Regione o un altro ente sanitario, visto che i territori al momento non sembrano tutti organizzati allo stesso modo. Quel che è certo è che l'allentamento delle misure prevede il rispetto rigoroso delle regole. Lo stesso premier, annunciando le misure, si appella a «una premessa: i comportamenti siano osservati scrupolosamente, come mai in questi mesi di emergenza».

Ed auspica l'attenzione delle istituzioni e dei cittadini nel rispetto delle regole. «È stato recepito la nostra proposta», dice Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, che aveva lanciato delle linee guida per regolare le attività in sicurezza, che dovranno ancora essere vagliate dal Cts.

«Discriminato chi non ha dehors»

avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedranno ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad

asporto e consegna a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto. «La direzione è quella giusta ma

del governo ci aspettiamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della Fipe Concommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'esterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha».



La road map delle riaperture



Riaperture in vista anche per le piscine (ANSA)

Il calendario delle varie riaperture

LA GUIDA Ok a cinema e teatri da fine mese, da metà maggio gli stabilimenti

ROMA - Dalle scuole in presenza ai ristoranti all'aperto, fino alle palestre e poi agli spostamenti tra regioni: il Governo ha tracciato la road map per la riapertura del Paese. Ecco alcune delle misure annunciate che dovrebbero essere contenute nel prossimo decreto, in vigore dal 26 aprile.

ZONA GIALLA - Vengono ripristinate dopo oltre un mese. Ma con dei cambiamenti, tra cui la possibilità di spostarsi liberamente tra regioni classificate in questo colore e la ripresa di diverse attività, soprattutto all'aperto a partire dal 26 aprile.

SCUOLA - In zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza. In zona rossa in presenza fino alla terza media, mentre alle superiori almeno al 50% in presenza.

PASS - Il nuovo decreto prevede l'istituzione di un «pass» che attesti la sussistenza di una delle seguenti condizioni: vaccinazione, esecuzione di un test covid negativo in un arco temporale da definire, avvenuta guarigione. Chi ottiene il

pass ha la possibilità di spostarsi liberamente in tutto il territorio nazionale e di accedere a determinati eventi - culturali e sportivi - riservati ai soggetti che ne sono muniti.

MOBILITÀ - Tra regioni di colori diversi lo spostamento sarà possibile con il «pass», che di fatto anticiperebbe il «green pass» previsto da giugno dell'Ue. In tutte le zone il coprifuoco dovrebbe restare alle 22.

RISTORANTI E BAR - In zona gialla, dal 26 aprile a tutto maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei luoghi di ristorazione con tavoli all'aperto. Dal 1° giugno si mangia nei ristoranti con tavoli al chiuso solo a pranzo. In zona arancione sarà mantenuta la sola possibilità di asporto, così come in rossa.

TEATRI, CINEMA, MUSEI E FIERE - Dal 26 aprile teatri, cinema e spettacoli tornano a essere consentiti in zona gialla all'aperto. Al chiuso gli spettacoli saranno consentiti con i limiti di

capienza fissati per le sale dai protocolli anti-contagio. Musei aperti in zona gialla. Le attività fieristiche ripartono il primo luglio.

PALESTRE - Dal 26 aprile saranno consentiti gli sport all'aperto mentre il 1° giugno riapriranno al chiuso anche le palestre. Nelle linee guida delle Regioni è stato chiesto di regolamentare l'accesso agli attrezzi, delimitando le zone per garantire almeno un metro di distanza tra le persone che in quel momento non svolgono attività fisica e almeno due metri durante l'attività fisica e di evitare lo sport da contatto fisico.

LIDI, TERME, PARCHI TEMATICI E PISCINE - Le piscine all'aperto riapriranno il 15 maggio e per la stessa data dovrebbe essere prevista per gli stabilimenti balneari. Dal primo luglio partono gli stabilimenti termali e parchi tematici. Le linee guida proposte dalle Regioni chiedono prenotazioni per l'accesso alle piscine e liste da conservare almeno per 14 giorni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 17 APRILE 2021

3



L'indice Rt scende ancora

IDATI Ospedali meno saturi, altre 429 vittime in 24 ore

IL FOCUS

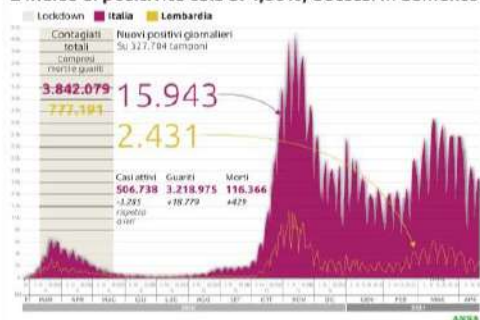
Le tappe dello sport
Tra calcetto e palestre

ROMA - All'aperto si può. Lo sport esalta, dopo l'ok alla presenza all'Olimpico per le quattro partite dell'Europeo, sono gli atleti italiani a poter intravedere un ritorno alla normalità. Il cronoprogramma emerge da un comunicato di Draghi che il 26 aprile si tornerà a giocare a calcetto da fine mese, si riaprono (per pochi) gli stadi e i palazzetti dall'inizio di maggio, piscine e palestre hanno lavoro dattato a cavallo tra maggio e inizio di giugno. La scelta di privilegiare, per la partenza delle attività sociali, tutto ciò che si fa all'aperto è definita nella cabina di regia del Governo e annunciata in conferenza stampa dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, e dal ministro della salute, Roberto Speranza. «Apertura graduale e caute», dirà poi Locatelli.

Il dipartimento Sport si metterà subito al lavoro per portare nel cdm atteso per metà della prossima settimana il provvedimento che riguarda il settore. Le linee sono chiare: dal 26 aprile si può tornare a fare qualsiasi tipo di sport all'aperto, anche quelli di contatto, dal calcetto alla partita di basket o di badminton, purché ovviamente in zona gialla. Dal primo maggio - e questa è la vera scelta a sorpresa - si riaprono le porte degli stadi. Come per gli spettacoli, ci sono delle percentuali massime da definire: l'ipotesi è 25% della capienza, con un massimo di 500 persone in palazzetti e 1.000 negli stadi. L'apertura vale solo per gli sport agonistici, non i concorsi di interesse nazionale da Coni e Cg. In ogni caso, i distagli e i parametri saranno messi a punto nei prossimi giorni.

Diverso il discorso per palestre e piscine, che da tempo premono per una riapertura e speravano in un anticipo. Il cronoprogramma del Governo qui invece prevede per metà maggio l'ok alle piscine all'aperto, per il primo giugno per «alcune attività delle palestre al chiuso». Eravamo pronti a partire per i primi di maggio - dice il presidente dell'Associazione nazionale impianti sport & fitness (Ani) - Giampaolo Dilegno - dopo oltre un anno di chiusura. Questa è un po' una doccia fredda, anche se almeno è una data certa, ma il giugno è lontano».

L'indice di positività cala al 4,86%, decessi in aumento



ROMA - Si conferma, anche con l'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, la lenta decrescita della curva epidemica da Covid-19 in Italia. L'indice di trasmissibilità è sceso ancora, raggiungendo il valore nazionale di 0,85, e fanno sperare i primi segnali di una diminuzione della pressione sulle terapie intensive ed i reparti ospedalieri.

Tuttavia i valori, siapure in lieve discesa, restano ancora elevati ed è dunque necessario, ha avvertito il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, tenere la «guardia alta». Sempre molto elevato, invece, il numero dei decessi, pari a 429 nelle ultime 24 ore. Anche l'incidenza dei casi è in lieve diminuzione, segnando il valore di 182 per 100mila abitanti, ma resta tuttavia elevata e ancora lontana da livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e del tracciamento dei loro contatti. Il monitoraggio settimanale indica inoltre un primo segnale positivo rispetto ai reparti ospedalieri, ma il livello complessivo di occupazione dei posti letto per Covid-19 continua a restare comunque sopra i livelli delle soglie di allerta. Il tasso di occupazione a livello nazionale è infatti al di sopra della soglia critica sia in terapia intensiva (39% rispetto alla soglia di allarme fissata al 30%) che in area medica (41% contro il 40% della soglia critica). Tuttavia per la prima settimana ci sono segnali di una lieve diminuzione.

Resta comunque alto il numero di Regioni IPPAA con un tasso di occupazione in intensiva e aree mediche sopra soglia (14 contro le 15 della settimana precedente). Ad ogni modo, il numero di persone ricoverate in intensiva è in diminuzione da 3.743 (6 aprile) a 3.526 (13 aprile), mentre i ricoverati in area medica passano da 29.337 (6

aprile) a 26.952 (13 aprile). Questa lenta decrescita è confermata dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono infatti 15.943 i positivi nelle ultime 24 ore contro 16.974 del giorno precedente, con un calo di 51 unità nelle terapie intensive e di 844 unità nei reparti ordinari. Il tasso di positività del 4,86%, giovedì sceso al 5,3%. Sono invece 429 le vittime in un giorno, (380 il giorno precedente). La mortalità, ricordano gli esperti, è l'ultimo parametro a calare. Insomma, ci sono primi segnali positivi in un quadro complessivo che resta comunque di allerta e che, ha avvertito Brusaferro nella consueta conferenza stampa settimanale al ministero della Salute, non devono indurre ad un rilassamento dei comportamenti. «C'è ancora un sovraccarico dei servizi assistenziali, l'incidenza decresce ma molto lentamente, anche grazie alle vaccinazioni, ma non meno casi in tutte le fasce d'età. Non bisogna quindi allentare l'attenzione e si deve mantenere alta la guardia - ha detto - per contenere la diffusione del virus».

Brusaferro (Iss) predica calma «Bisogna tenere ancora la guardia alta, la strada rimane lunga»

Sulla stessa linea il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che ha rimarcato come «data la situazione epidemiologica e considerando le iniziali previste riaperture di molte attività, è importante che i cittadini rispettino le regole di comportamento individuale estremamente prudenti». Il punto, ha ancora commentato il presidente dell'Iss Brusaferro, è che «abbiamo accumulato un tesoro e vediamo una luce che brilla di più man mano che aumentano i vaccinati, ma c'è ancora strada da fare». Quindi un invito a non sottovalutare il grido dall'area medica: «Quello che chiediamo è che i medici delle terapie intensive possano ascoltare. C'è ancora una congestione nei reparti e - ha concluso Rezza - bisogna essere molto cauti».

Ecco i commissari
Al via 57 opere

LO SPRINT Investimenti per circa 83 miliardi

ROMA - Avranno il compito di assicurare la realizzazione di 57 opere pubbliche, per un valore di circa 83 miliardi e un impatto occupazionale che nel 2025 arriverà a valere 100 mila posti di lavoro. Sono i 29 commissari straordinari ai quali il governo ha affidato il difficile compito di gestire progetti e lavori importanti in un'area della politica della burocrazia.

Si tratta di 16 infrastrutture ferroviarie, 14 stradali, 12 caserme di pubblica sicurezza, 11 opere idriche, 3 infrastrutture portuali e una metropolitana, che potranno avere un ruolo determinante per abbattere il gap infrastrutturale del nostro Paese e ancora di più quello tra nord e sud. La parte più consistente degli interventi sarà concentrata infatti nel Mezzogiorno, con 36,3 miliardi impegnati, mentre quelli per il Centro Italia valgono circa 24,8 miliardi e quelli per il Nord 21,6. Tutte le opere sono già finanziate per circa 33 miliardi di euro, ai quali dovranno essere aggiunte ulteriori risorse nazionali ed europee, comprese quelle del



Next Generation EU. I commissari, che hanno anche il compito di assicurare la realizzazione di 57 opere pubbliche, per un valore di circa 83 miliardi e un impatto occupazionale che nel 2025 arriverà a valere 100 mila posti di lavoro. Sono i 29 commissari straordinari ai quali il governo ha affidato il difficile compito di gestire progetti e lavori importanti in un'area della politica della burocrazia.

nel 2022 e 37 nel 2023. L'impatto occupazionale sarà in media di 68 mila posti all'anno che diventeranno 118 mila nel 2025. Per accelerare i tempi, l'accordo sindacale ha previsto la possibilità di lavorare 24 ore su 24 e l'avanzamento delle opere sarà monitorato trimestralmente dal ministero.

I commissari avranno un'ampia capacità decisionale, al di là dei vincoli pre-

vidati dal Codice degli appalti e da altre normative, una strada che però si vuole evitare di imboccare troppo di frequente. Il ministro per le Infrastrutture, Enrico Giovannini, annunciando un nuovo elenco di opere da commissionare che sarà definito entro giugno, ha sottolineato infatti che «il commissariamento è un atto straordinario e che esista lavorando a interventi normativi e procedurali per ridefinire le regole per la realizzazione delle infrastrutture, a partire già da quelle previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Gli investimenti in infrastrutture ferroviarie valgono circa 60,8 miliardi, le strade 10,9, le opere idriche 2,8, le infrastrutture portuali 1,7. Le metropolitane 5,9 e i presidi di pubblica sicurezza 528 milioni. Tra le opere ferroviarie ci sono le linee Alta velocità Brescia-Venezia-Padova, Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina. Tra le opere stradali principali rientrano la E 78 Grosseto-Fano e le strade statali Isona, Salina, del Colle di Tenda, Adriatica e Garganica.

Come ripartirà la scuola

ROMA - Dal 26 aprile si tornerà in classe: tutti i ragazzi nelle zone gialle e arancioni torneranno ai loro banchi; nelle zone rosse torneranno tutti a scuola fino alla terza media - nell'ultimo provvedimento era previsto fino alla prima media - e i più grandi frequenteranno con percentuali tra il 50 e il 75%. Il premier Draghi ha confermato l'attenzione alla scuola, al centro dei suoi ragionamenti fin dall'inizio del mandato, anticipando la data del rientro, previsto, secondo le prime ipotesi, per il 3 maggio. Il Governo vuole che anche i ragazzi delle superiori, che quest'anno sono stati i più penalizzati sul fronte della presenza, concludano l'anno scolastico in classe.

Sulla stessa linea di Draghi, le parole del ministro della Salute Speranza, per il quale «il governo ritiene la scuola architrave della società» e per questo il «lesore» accumulato in queste settimane, sull'onda dei minori contagi, viene speso, anco-

ra una volta, proprio sul fronte della scuola. Anche l'università prevede progressive, ma caute, riaperture da maggio: si intensificheranno lezioni, sessioni di esami e di laurea che si terranno in presenza ma s'itererà conto di una combinazione di fattori (personale vaccinato, contagi nell'area) e saranno come sempre previsti etnei, nella loro autonomia, a prendere le decisioni su come e quando riaprire. Per il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, «la scelta del Governo è chiara: la scuola è una priorità nella sua azione. Ed è centrale nella vita del Paese, così come lo sono le prossime settimane nel percorso delle nostre studentesse e dei nostri studenti, in particolare di quelli che si apprestano a sostenere gli Esami di fine ciclo». Soddisfatti i due sottosegretari Barbara Floridia (M5S) e il leghista Rossano Sasso, la prima, con il provvedimento portato, datato mercoledì, un rientro di tutti gli studenti nelle loro classi.

Immunità entro l'autunno

IL PIANO Almeno una dose a un italiano su sei. Martedì il «verdetto» su J&J

LA SCELTA

AstraZeneca, il Lazio apre ai volontari

ROMA - Usare AstraZeneca su base volontaria anche per gli over 60. È questa la scommessa della Regione Lazio per superare in parte l'impasse della campagna vaccinale per l'indicazione che sconsiglia il siero anglo-svedese a chi ha meno di 60 anni. Una scelta che permette alla Regione di continuare a procedere col criterio della classi di età che fino ad ora è stato vincente: la prossima è quella di chi ha 58-59 anni e le prenotazioni dovrebbero essere attivate a metà della prossima settimana auspicando uno sblocco delle dosi di Johnson & Johnson ancora a Pratica di Mare. Il tutto dopo che l'Emilia si pronuncerà il 20 aprile sul siero monodose.

Così per non sprecare nessuna fiala di AstraZeneca, una volta finito di vaccinare gli over 60, la Regione punta ai volontari con meno di 60 anni che, secondo quanto si apprende, non dovranno firmare liberatorie aggiuntive oltre al consenso informato che normalmente si sottoscrive al momento della vaccinazione considerando che la raccomandazione di Alfa (agenzia italiana del farmaco) suggerisce di non utilizzare AstraZeneca con chi ha meno di 60 anni. Insomma la Regione cerca di non rallentare il ritmo delle somministrazioni, ora a quota un milione e 445 mila, nonostante sia arrivato anche lo stop al vaccino Johnson & Johnson che ha bloccato l'apertura di due nuovi maxi hub a Tor Vergata e Valmontone e rischia di rallentare la campagna vaccinale che puntava a far entrare in campo a breve anche la rete delle farmacie con circa 20 mila somministrazioni al giorno del siero monodose. Sul fronte epidemiologico dopo che ieri si è registrato un calo dell'R a 0,79 aumentano i casi mentre diminuiscono i decessi, le terapie intensive e i ricoveri: su oltre 17 mila ampieggi (+1.232) e oltre 20 mila antigenici per un totale di oltre 37 mila test, si registrano 1.474 casi positivi (+144), 39 decessi (-7) e +1.053 guariti. Il rapporto tra positivi e temporali è a 8%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 3%. I casi a Roma città sono a quota 700. Secondo i dati di Agenas nel Lazio sono occupati il 46% dei posti letto di area non critica e il 41% delle terapie intensive Covid.

ROMA - Con le prime riaperture in vista la campagna vaccinale in Italia entra in una fase cruciale e delicata. «Stando bene» dice Mario Draghi, con tante sorprese positive e qualche negativa, e questo è stato fondamentale per prendere le decisioni. Il premiato riassumere un «rischio ragionato» riaprendo, ma «se i comportamenti sono osservati è molto bassa» in autunno la vaccinazione sarà molto diffusa. L'80% della popolazione, per la precisione, è l'obiettivo del governo. Con i contagi ancora alti e gli ospedali abbastanza pieni, non il quadro ideale per le somministrazioni di massa, lo sforzo inizia a dare i suoi frutti e i due sogli psicologiche sono state raggiunte: 10 milioni di italiani hanno ricevuto almeno una dose, un sesto del totale, 4,2 milioni di loro anche il richiamo. Tra gli over 70 (over 80 compresi) la percentuale che ha avuto almeno la prima iniezione ha raggiunto il 50%. Insomma i più fragili e colpiti dal Covid iniziano ad avere una qualche copertura e il calo dei casi tra gli ultraottantenni lo dimostra. Una volta coperti anche gli over 60, la seconda fase per i più giovani si prospetta flessibile, con le Regioni che potranno decidere a chi dare la priorità, a meno che il governo non imponga il criterio delle fasce d'età. Nel Lazio, tra le più virtuose nell'immunizzazione, si aprirà AstraZeneca agli under 60 che lo vorranno, su base volontaria, pur essendo sconsigliato per loro. Ciò per



Il governo insegue l'80% di copertura entro ottobre, nell'ultima settimana la media quotidiana pari a 290 mila fiale

Uno dei tanti esempi di grandi luoghi riadattati ad hub vaccinali: il centro congressi "La Nuvoletta" a Roma (AGA)

non sprecare le dosi del vaccino più controverso. «Io i cerelli di fiducia in AstraZeneca non lo vedo nei dati», dice Draghi, che con la moglie ha ricevuto la prima dose del preparato anglo-svedese. Per il ministro della Salute Roberto

Speszana non c'è un crollo nei dati delle vaccinazioni con AstraZeneca, piuttosto una grande «richiesta di informazioni». Nei frigoriferi ci sono però 1,25 milioni di dosi, un milione delle quali di AstraZeneca, in gran parte per i richiami,

ma anche per un certo tasso di rifiuti. Di Pfizer al momento non c'è alcuna dose residua. Così si cerca in vari modi di smaltire le scorte e di incentivare l'uso del «vaccino di Oxford». A Palermo ieri Open Day AstraZeneca con una folla dai 60 ai 79 anni a vaccinarsi senza prenotazione. L'iniziativa andrà avanti fino a domenica.

Nell'ultima settimana la media giornaliera di vaccinati in Italia è stata di circa 290 mila. L'obiettivo espresso da Speranza è di vaccinare con almeno una dose tutti gli over 60 entro fine giugno e poi 80% entro l'autunno, l'immunità di gregge. E si guarda già oltre. «Nel 2022 una delle possibilità è di avere una terza dose contro le varianti per i vaccinati attualmente a due dosi», cioè tutti quelli finora approvati tranne Johnson & Johnson (il 20 arriverà il parere dell'Emilia), afferma il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Nel frattempo la sfida sarà di riaprire, tenere sotto controllo i contagi e continuare a vaccinare su questi ritmi. Lo scenario migliore è quello britannico, con oltre 40 milioni di cittadini su 66 vaccinati con almeno una dose e casi e vittime ridotti al minimo. Le riaperture sono arrivate però dopo tre mesi di lockdown duro: in Italia non si fida un anno», come ha sottolineato il premier Boris Johnson. E il tracciamento continua massiccio con oltre un milione di tamponi al giorno, mentre in Italia non si riesce ad andare oltre i 350 mila.

Il partigiano vaccinato a 96 anni

LA STORIA Maffeo Marinelli lancia l'appello: «Questa è la nostra sola arma»

PESARO - «Nella guerra al covid dobbiamo essere tutti partigiani e responsabili. Per sconfiggere la pandemia c'è una sola arma, la vaccinazione». A parlare è Maffeo Marinelli, 96 anni, uno degli ultimi partigiani d'Italia che da qualche settimana ha ricevuto la prima dose di Moderna. All'ANSA apre le porte della sua casa di via Alfano a Pesaro, dove in una delle due camere da letto ha realizzato una sorta di stanza della memoria. Alle pareti ha appeso quadri e pannelli con fotografie, articoli di giornali e anche un paio di lettere di papa Francesco a lui indirizzate. In quella stanza c'è gran parte della sua storia, che lo vide partigiano sul finire della Seconda Guerra Mondia-

le e poi protagonista anche nella tragedia di Marcinelle, in Belgio, dove si era trasferito per lavorare nelle miniere. Giacca blu e fazzoletto tricolore con lo stemma dell'Anpi al collo, Maffeo, a pochi giorni dalla ricorrenza del 25 aprile, alterna i racconti degli anni della guerra, a quelli dei giorni in cui si trovò a fare da interprete tra le famiglie italiane, che avevano perso i propri cari nella miniera, e le autorità locali belghe. «Sono stato partigiano per 11 mesi tra Pesaro, Jesi e Fano, tante volte rischiando di essere fatto prigioniero», ricorda Maffeo. «A quella guerra» dice, «allora non riuscivo a dare un significato preciso, e ancora oggi mi chiedo che necessità ci fosse di combatterla».

«Adesso» dice, «siamo tutti chiamati a vivere un nuovo conflitto mondiale, contro il coronavirus. Non mi sarei mai immaginato di vivere tutto questo a 96 anni». «Se vogliamo sconfiggere questo virus dobbiamo sentire tutti partigiani, ognuno è chiamato a fare il suo dovere di cittadino», rimarca con voce alla Marinelli, che sottolinea, rivolgendosi in particolare ai giovani: «Serve responsabilità». E ripete, come un mantra, quanto sia importante vaccinarsi: «Se vogliamo sconfiggere il Covid non c'è altra strada, io lo dico a tutti, anche ai miei nipoti». E quando gli si domanda cosa vorrebbe chiedere a chi governa il Paese risponde così: «Ai politici raccomandando di essere meno egoisti».



Il partigiano Maffeo Marinelli (AGA)



La cancelliera tedesca Angela Merkel (AGA)

Merkel, la terza ondata è seria

BERLINO - Angela Merkel lancia un nuovo allarme per la situazione coronavirus in Germania. Nel giorno in cui ha ricevuto la sua prima dose di vaccino la cancelliera è tornata a parlare di una «fase molto seria, con la terza ondata che la fa di padrone», ricordando i dati dei posti occu-

piati. Lo dicono i dati dei posti occupati in terapia intensiva», ha detto Merkel presentando in parlamento la modifica della legge sulla pandemia che prevede l'insediamento a livello federale di un «freno di emergenza» contro il Covid. Poi

L'Ue starebbe valutando di non rinnovare il contratto con Oxford

che ore dopo il suo portavoce, Steffen Seibert, ha pubblicato su Twitter una foto della carta d'identità accanto al certificato di vaccinazione e la dichiarazione della cancelliera: «Sono contenta di aver ricevuto la prima dose di AstraZeneca. Ringrazio tutti quelli che si impegnano nella campagna vaccinale. Il vaccino è la chiave per superare la pandemia». Nelle stesse ore, in un'intervista alla radio, la ministra dell'Industria francese Agnès Pannier-Runacher ha parlato dell'eventualità che l'Unione europea non rinnovasse i suoi contratti di vaccini anti-Covid con il gruppo farmaceutico anglo-svedese. «La decisione non è stata ancora presa», ma dopo la stata della Danimarca, mercoledì, di abbandonare il vaccino, c'è «l'aspetto grande probabilità» che l'Europa non faccia nuovi ordini, ha dichiarato confermando indiscrezioni che girano da giorni.



Oltre mille focolai

COVID Sono quelli domestici nell'ultima settimana: guardia alta

VARESE - C'è il numero dei positivi ma c'è soprattutto il numero dei focolai che rappresenta un campanello d'allarme importante tra epidemiologi ed esperti di sanità pubblica. Il motivo è presto detto: il focolaio rappresenta il punto per una propagazione geometrica del virus, rispetto al caso isolato.

Tra Varesotto e Comasco, i focolai domestici monitorati nell'ultima settimana sono più di mille. Domestici, appunto, cioè composti da coniugi piuttosto che genitori e figli piuttosto che da parenti con qualunque altro grado di parentela. Facile immaginare che dai due in poi nello stesso "punto" famiglia, il numero dei contagi possa propagarsi con estrema rapidità e dunque incrementare e monitorare la situazione, compreso il tracciamento dei contatti, diventa essenziale per evitare che il virus si diffonda rapidamente. Si parla di focolaio quando ci sono almeno due persone dello stesso nucleo positive ma naturalmente



La maggior parte dei focolai sono domestici: ci si infetta tra parenti

Contano un minimo di due persone fino all'intera famiglia

si tratta di un numero minimo: capita sempre più spesso che intere famiglie siano contagiate. Il dato di mille focolai (il valore assoluto di posi-

vi si deve moltiplicare almeno per due) riguarda il Varesotto e parte del Comasco. I nuovi positivi nell'ultima settimana, secondo i dati forniti da Ais Insubria, sono stati 2.851 (di cui 1.722 in provincia di Varese).

Proprio dai vertici dell'Ais è giunto nelle scorse ore l'allarme per i focolai nelle aziende: una percentuale bassa rispet-

to al totale (si parla circa del 5 per cento) ma che potenzialmente potrebbe espandersi con rapidità. Non fu invece paura, in questi giorni di aprile,

l'indice (Rdt) dei nuovi positivi che indica quante persone può contagiare un soggetto positivo: il valore deve essere inferiore a uno perché le cose vadano (quasi) bene, poiché significa che l'epidemia tende a esaurirsi.

Dal 26-27 marzo il diagramma riferito all'andamento nel territorio varesino è nettamente al di sotto dell'1 (anzi è a poco più di 0,5). Anche l'andamento dell'incidenza per centomila abitanti va in quella che è stata definita «la giusta direzione» dai vertici dell'Ais Insubria.

Secondo i dati ufficiali forniti dall'Agenzia di tutela della Salute dell'Insubria risulta infatti che tutti gli ambiti territoriali dell'Asst Sette Laghi (Arcisate, Azzate-Sesto-Tradate, Lavino, Luino e Varese) siano sotto la linea preoccupante dei 250 nuovi positivi su 100mila abitanti, ma che tutto questo si sia verificato praticamente nell'ultima settimana.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIGLATO L'ACCORDO NAZIONALE

I 5.500 biologi lombardi diventano vaccinatori

VARESE - Li abbiamo chiusi nei laboratori a esaminare migliaia di tamponi ma la loro figura, almeno nella prima parte della battaglia al Covid, è stata in secondo piano sul fronte mediatico, almeno fino a quando non si è compreso che tantissimi passi avanti nella diagnosi e nella messa a punto dei test passa in primis dalle competenze dei biologi. Ora i biologi diventano vaccinatori. Un accordo cui ha fatto da apripista Regione Lombardia con il via libera dato dal consiglio regionale che ha approvato all'unanimità una mozione per "adottare urgentemente gli atti necessari affinché i biologi siano autorizzati - da subito, a partire con le attività di somministrazione dei vaccini contro il Sars-Cov-2 e i laboratori di analisi cliniche accreditati con il servizio sanitario e ospedali di personale sanitario opportunamente formato siano inseriti, su base volontaria, nella rete dei centri vaccinali della Regione Lombardia". La mozione è stata votata all'unanimità (prima firmataria, Barbara Mezzalana di Fratelli d'Italia). I biologi sono 5.500 in Lombardia, in costante crescita quelli iscritti all'Ordine, di cui circa 600 solo nella provincia di Varese e sono pronti per procedere con le vaccinazioni, grazie all'attesa nazionale siglata ieri con il ministro della Salute (e con la Conferenza delle Regioni).

«Una grande soddisfazione poter essere a disposizione della collettività in questa battaglia al Covid che i biologi, in apparenza nelle retrovie, combattono in realtà da oltre un anno in prima linea». Così Rudy Alexander Rossetto, vice delegato della Regione Lombardia dell'Ordine nazionale dei Biologi (a destra nella foto, con il delegato e presidente nazionale Vincenzo D'Amico). La partecipazione dei biologi alla campagna di immunizzazione sarà su base volontaria: tutti i biologi, che sono considerati figure sanitarie, dovranno comunque sostenere un corso di formazione.



B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vulnerabili e disabili

VACCINI Come prenotare

VARESE - (b.z.) Sono cominciate ieri le vaccinazioni dei pazienti disabili gravi. Su tutto il territorio dell'Ais Insubria, tra pazienti estremamente vulnerabili e disabili gravi (legge 104) sono oltre 100mila le persone potenzialmente interessate. Difficile orientarsi per le prenotazioni, anche perché molti non sono inseriti nelle liste trasmesse da Inps. «Stiamo provando a rimuovere le liste del portale di Poste comunicando centinaia di nominativi - spiega Ester Poncato, responsabile programmazione campagna vaccinale per l'Ais (nella foto Biltz con Bertolaso a Viggiù) - trasmettendo i dati ogni giorno alle 17 e nei giorni scorsi abbiamo toccato il record di 740 nominativi aggiunti in 24 ore». Per verificare se si appartiene alla categoria dei disabili gravi bisogna controllare il verbale di invalidità (il riconoscimento della severità dell'invalidità riconosciuta - dall'art.3 comma 3 della legge 104 è



esplicitamente indicato). Anche i pazienti fragili non in carico ad alcuna struttura ospedaliera possono prenotare sulla piattaforma dedicata ma il consiglio è di rivolgersi al proprio medico di base. Problemi con le liste vi sono anche per le persone estremamente vulnerabili spesso non presenti nelle liste di prenotazione: se non sono in carico a un centro ospedaliero e non sono presenti nelle liste devono informare il proprio medico di medicina generale che valuterà la storia clinica del paziente (info sul sito www.ais-insubria.it). Per informazioni nel caso in cui non ci si "trovi" nelle liste si possono chiamare il call center 800894545 o chiamare il call center vaccinazioni fragili dell'Ais al numero 031-370855 dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lasciateci il nostro hub»

CUGGIONO Lettera dei sindaci

CUGGIONO - Non hanno fatto in tempo ad apprezzarlo aperto e già lo vedono mezzo chiuso. Il centro vaccinale all'ospedale di Cuggiono sta vivendo una serie di disservizi che ne mettono in dubbio lo stesso mantenimento, in una logica che premia i grandi hub a discapito di piccoli centri di prossimità. A farne le spese sembra essere anche quello aperto un mese fa all'ospedale di Cuggiono, ma in paese e nel circondario non ne vogliono sapere di rinunciarvi e chiedono un servizio all'altezza.

Dopo le proteste veicolate dai sindaci di Inveruno e Casiano Primo, Sara Bettinelli e Giuseppe Pignatelli, ad alzare la voce, o meglio la penna sono ora le associazioni cuggionesi, che hanno scritto una lettera aperta all'assessore regionale Letizia Moratti, facendo appello alla sua sensibilità nei riguardi di anziani e persone con fragilità presenti sul territorio: «A Cuggiono e paesi della zona ci sono ultra ottantenni in apprensione che vogliono vaccinarsi, ma non sanno quando né dove. A complicare la situazione è notizia che il centro vaccinale di Cuggiono sarà chiuso a breve. Ciò complicherrebbe una situazione già complicata di suo. Siamo quindi a richiedere che il centro vaccinale di Cuggiono sia mantenuto aperto e messo in grado di operare al meglio», scrivono le Acli di Cuggiono, Aido, Avis, Centro Sociale ed Ecomuseo della Valle del Ticino.

A loro si unisce anche Bettinelli, sindaco di Inveruno: «La campagna vaccinale che stiamo affrontando non ha eguali nella storia e deve vedere tutte le risorse a disposizione coinvolte per raggiungere l'obiettivo nel modo migliore. La vaccinazione di prossimità è la strada per venire incontro ai cittadini che hanno maggiori necessità di supporto. Avevo già espresso il mio favore a vaccinazioni su scala comunale ed è perciò quanto mai opportuno mantenere quei centri vaccinali che già esistono e che, grazie al prezioso aiuto di volontari che si mettono a disposizione, sarebbero un punto di riferimento quanto mai necessario per le categorie più fragili delle nostre comunità».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

SABATO 17 APRILE 2021 "PREALPINA"

ECONOMIA & FINANZA

Crolla il turismo, va male l'economia

ROMA - «Il Covid ha dimostrato che se il turismo crolla va male tutta l'economia: se non vengono i turisti non la fanno i ristoranti, i bar, i taxi, i trasporti». Francesco Bocca, presidente di Federalberghi lancia di nuovo l'allarme. E aggiunge:

«Gli imprenditori del turismo sono sempre stati trattati con una certa sufficienza. Si è sempre detto che anche se un anno va male si recupererà, quindi se anche oggi soffrite ci fate meno pena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto

ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414

CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it



Hotel chiusi? Sciopero Tari

Federalberghi Vco: non paghiamo, tariffe da rimodulare. Stagione a rischio

STRESA - Con gli alberghi chiusi, scatta lo "sciopero" della Tari. Gli operatori del settore sono esasperati e fanno sentire la loro voce. Riuniti in assemblea al Regina Palace di Stresa, gli associati di Federalberghi Vco lo hanno detto senza mezzi termini: «Non accettiamo più di pagare la tassa rifiuti con le strutture chiuse».

Un coro di protesta, motivato dalla realtà dei fatti: se gli alberghi non lavorano, non producono rifiuti da smaltire. Quindi la proposta, ritenuta più che ragionevole: «Chiediamo che si paghi in proporzione all'effettivo conferimento» è la voce dei soci di Federalberghi della provincia azzurra, che raggruppa 135 operatori del settore, per un totale, come strutture ricettive, di 8050 posti letto.

Ma gli albergatori si spingono oltre e durante i lavori assembleari hanno convenuto anche su un altro punto: «Abbiamo proposto di esplorare tutte le possibilità di raccolta alternativa, arrivando a valutare di non usare più i servizi di Conser Vco per trattare così direttamente la gestione almeno di

8.050

• POSTI LETTO

Sono più di ottomila i posti letto a disposizione nei 135 alberghi distribuiti nel Verbano Cusio Ossola

alcuni tipi di rifiuti nel caso non venisse presa in considerazione una proporzionalità delle tariffe». Solo una provocazione? «Niente affatto - afferma il presidente Gian Maria Vincenzi (nella foto) - La normativa europea già ci consente di rivolgersi a diversi soggetti per alcuni tipi di stoccaggio dei rifiuti, pensiamo ad esempio agli oli esausti. Va da sé che in prima battuta intendiamo percorrere la strada di un dialogo privilegiato con Conser Vco, auspicando una rimodulazione delle tariffe ma non escludiamo anche altre soluzioni». Ma non è tutto. L'assemblea ha anche sferrato un attacco deciso sui balzelli



definiti assurdi: «I cittadini - sottolineano gli albergatori - non sanno che le strutture ricettive devono, per esempio, pagare il canone Rai per le camere, anche se restano chiuse». Chiarisce ancor meglio la questione il presidente Vincenzi: «Se proprio si vuole parlare di provocazione, questa allora lo è, ma è più che

corretta. Si tenga conto che dobbiamo pagare non uno ma bensì quattro canoni: innanzitutto quello della Rai, poi Siae, Sef e Imaic. In particolare è un'assurdità, in queste condizioni, il canone Rai: al giorno d'oggi infatti si ha tutti uno smartphone o un palmare, quindi ha poco senso essere obbligati a dotare per legge

tutte le camere di un televisore. Quantomeno si dovrebbe pensare ad una riduzione del canone per quest'anno, visto che siamo tutti chiusi». Un tema, purtroppo, ancora attuale, questo delle chiusure. «Non possiamo programmare nulla se non viene fissata una data per le riaperture degli hotel» rimarca ancora Vincenzi. Insomma, la categoria non ce la fa più, gli albergatori sono esasperati e si delineano un'altra stagione compromessa. «Almeno a livello locale ci ascoltino, ne va del futuro dell'intera economia provinciale» insistono gli operatori, che però chiedono passi concreti. Per esempio sui vaccini: «Chiederemo all'Asl di poter vaccinare anche a nostre spese al più presto i dipendenti del comparto: ci offriamo di pagare noi stessi i vaccini pur di tutelare i lavoratori e i clienti: se il Vco non passa come "area Covid-Free" come già altre zone d'Italia e d'Europa non potremo reggere la concorrenza, per esempio con la Svizzera dove ci sono meno vincoli che da noi».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B&B VARESE

«Aiuti statali anche a noi»

VARESE - «Siamo sempre disponibili a collaborare per il rilancio del turismo in provincia di Varese, anche se le nostre strutture senza partita Iva non potranno partecipare ai bandi della Camera di Commercio a sostegno del settore». Alfredo Dal Ferro, presidente di B&B Varese (l'associazione che riunisce i bed&breakfast della provincia) aveva usato queste parole pochi giorni fa in occasione del provvedimento dell'ente camerale. Ora, vista la situazione difficile di molti suoi colleghi, ha deciso di scrivere una lettera all'assessore regionale al Turismo, Lara Magoni, per sollecitare il Pirellone ad un intervento in merito.

«In Liguria l'assessore regionale al turismo - scrive Dal Ferro - ha chiesto ufficialmente aiuti statali anche per i bed and breakfast gestiti in forma non imprenditoriale. Noi concordiamo con questa richiesta. Ci si dimentica che grazie a tali strutture sono stati ospitati milioni di turisti che hanno dato lavoro a ristoranti, agenzie di viaggio, bar, noleggi». Dal Ferro ricorda l'esclusione da qualsiasi forma di aiuto nazionale e regionale. «Questi operatori non possono pagare le conseguenze - scrive ancora il presidente varese - di leggi su turismo che non hanno mai ben affrontato la normativa che regolarizza le loro attività. Chiediamo di sollecitare misure straordinarie di sostegno».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bit Digital di maggio fa il botto: già oltre 600 adesioni

MILANO - Accelerano le adesioni a Bit Digital Edition, l'evoluzione digitale del più grande manifestazione del turismo in Italia, che si terrà online dal 9 all'11 maggio per gli operatori e dal 12 al 14 per il pubblico dei viaggiatori. E questo grazie in particolare a Expo Plaza, lo spazio espositivo digitale dove gli espositori possono presentare la loro offerta con strumenti multimediali, fare networking con gli operatori e dialogare con il viaggiatore, dove sono già 626 gli espositori tra Regioni, Enti del Turismo, Tour Operator e operatori.

Le presenze dall'Italia spaziano da Nord a Sud con un mix di territori dalle caratteristiche diverse. Dalle regioni con un'offerta diversificata come Lombardia, Friuli Venezia Giulia o Piemonte alle tradizionali

mete di mare come Emilia-Romagna o Liguria o regioni note per le attrazioni storico-culturali, quali Lazio, Campania Toscana e Veneto, ai territori che coniugano open-air e storia come Trentino, Marche, Umbria, Sicilia, o ancora, dalle destinazioni emergenti o di tendenza di questi anni, quali Puglia, Basilicata, Abruzzo e Calabria.

Altrettanto differenziate le proposte dall'estero. Se il corto raggio è presente con autentiche icone del turismo quali Canarie e Ibiza, oltre che con la "nuova Europa" di Polonia o Slovacchia e angoli di Mediterraneo da scoprire come Croazia e Tunisia, nel medio e lungo raggio alle più classiche mete della vacanza da sogno - Thailandia, Repubblica Dominicana, Seychelles, Cuba - si affiancheranno destinazioni da scoprire

come Isole Vergini Britanniche o Namibia.

Affidato alla direzione editoriale di Carlo Antonelli, l'innovativo spazio di discussione digitale per la prima volta integra il programma professionale con speciali talk di taglio prevalentemente culturale. Gli eventi saranno articolati in 5 aree tematiche, ognuna delle quali identificata con un colore differente per rendere ancora più intuitivo l'accesso: Training (blu), Experiential Travel (marrone), Technology & Innovation (grigio), Hot Topics (rosso) e Food & Wine Tourism (verde). Si affronteranno quindi tutti i temi caldi e i modelli di business tra i quali le necessità della Silver generation, sempre più protagonista del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima casa da proteggere Sì alla rinegoziazione mutui

Appello di Caritas Ambrosiana: presentato un emendamento

MILANO - Ci sono due grandi incognite che pesano sulle spalle delle famiglie. La prima è lo sblocco dei licenziamenti, la seconda è lo stop alla moratoria dei mutui. Una vera e propria angoscia per quanti non riescono a far quadrare i bilanci: cresce il timore di vedersi la casa messa all'asta dagli istituti di credito. Di qui l'appello di Caritas Ambrosiana e Fondazione San Bernardino, affinché sia consentita la rinegoziazione dei mutui, al fine di salvare le case dalle aste.

«La slavina che spinge il centro medio sempre più verso il basso va fermata - afferma Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana e presidente della Fondazione San Bernardino - prima che la sofferenza esploda in rabbia. Per farlo servono norme nuove sui cui costruire un nuovo patto sociale».

Anche su sollecitazione dell'ente diocesano e dell'organismo che riunisce 32 fondazioni antisura è stato presentato al Senato un emendamento al Decreto Sostegni in corso di conversione. La norma introduce a favore del debitore la possibilità, anche se l'immobile è già all'asta, di rinegoziare il



La norma prevede anche la richiesta di finanziamenti al Fondo garanzia per estinguere i debiti

proprio mutuo oppure di chiedere un rifinanziamento per estinguere il mutuo stesso, mediante l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa. L'emendamento rende anche immediatamente operativa la norma, eliminando la necessità di decreti attuativi.

«La casa di abitazione è

un bene essenziale che va meglio tutelato superando le distorsioni che il meccanismo delle aste giudiziarie produce. Davanti a una crisi sociale tanto grave come quella attuale non possiamo lasciare le famiglie nude e indifese. Sarebbe drammatico per loro e non avrebbe senso nemmeno

dal punto di vista del sistema economico», sottolinea ancora Luciano Gualzetti. Del resto, il rischio è ben concreto anche in provincia di Varese. Secondo gli ultimi dati a disposizione dell'Istituto vendite giudiziarie, mediamente le aste di immobili in provincia sono 150 al mese, delle quali una trentina a causa di mutui. Il numero, però, rischia di salire nei prossimi mesi.

Negli ultimi due anni, Caritas Ambrosiana, con il sostegno di un tavolo tecnico istituito presso l'Università Cattolica, cui partecipano fondazioni anti-usura di origine cattolica e associazioni della società civile, si è fatta promotrice di una serie di iniziative legislative che hanno riequilibrato il rapporto tra creditori e debitori: dalla riformulazione dell'articolo 560 del codice di procedura civile che ha abolito la norma per cui era possibile sloggiare le famiglie dalle abitazioni pignorate prima del decreto di trasferimento successivo alla vendita, fino alle norme relative al sovra-indebitamento contenute nel codice della crisi.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Davanti a una crisi sociale così grave non possiamo lasciare le famiglie indifese»

Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana, teme un disastro per le famiglie

NUOVO SEGRETARIO CGIL LOMBARDIA

«Un'ecatombe di precari» Pagano chiede un tavolo

MILANO - (Iu. tes.) «Lo strumento del blocco dei licenziamenti ha per il momento messo il freno ai pesantissimi processi di ristrutturazione. La crisi sanitaria ha però avuto pesanti ricadute su centinaia, migliaia di contratti a termine e di lavoro somministrato che non sono stati né rinnovati né prorogati. Quella che ha colpito in questi mesi il mondo del lavoro precario o stagionale è stata un'ecatombe. Interi settori falcidiati - come quello degli appalti (mense, pulizie, vigilanza) - nel silenzio assordante delle istituzioni regionali. Per questo abbiamo già formalizzato la richiesta «di aprire un tavolo regionale che affronti al più presto questa emergenza». Ieri, nel corso della prima conferenza stampa, Alessandro Pagano, 55enne neosegretario lombardo della Cgil, ha messo in ordine le priorità del sindacato. Nessun dubbio sulla necessità di allineare il provvedimento dello stop dei licenziamenti sulla fine dell'emergenza: «Con il Governo Conte abbiamo minacciato lo sciopero generale e lo faremo anche con questo», chiedendo al contempo che «si tolgano i provvedimenti legati al 'Jobs Act' e si affianchi uno strumento che tuteli le imprese, unito a una riforma degli ammortizzatori sociali». Registrato che «non c'è un adeguato attivismo della Regione e delle imprese in Lombardia rispetto alla conoscenza dei contenuti del Recovery Plan», Pagano ha chiesto di discutere della piattaforma messa in campo dalle organizzazioni sindacali per riformare la legge sanitaria regionale e ha promesso un impegno straordinario del sindacato di vigilanza sulla campagna vaccinale affinché «siano rispettati i protocolli, senza fughe in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA